

NUMERO
SPECIALE
MAGGIO
2024

CammIniamo

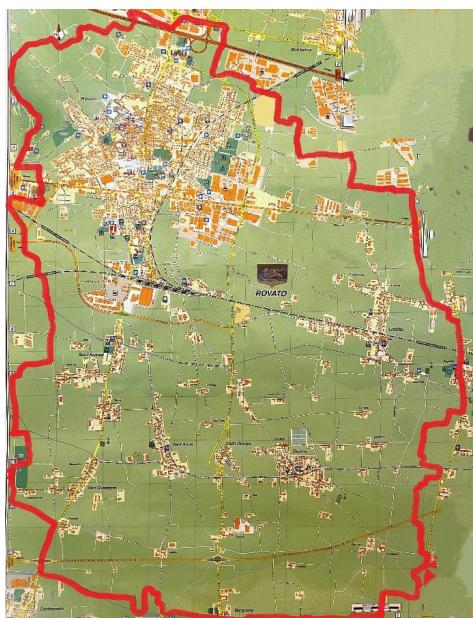
Insieme

notiziario delle parrocchie di Rovato

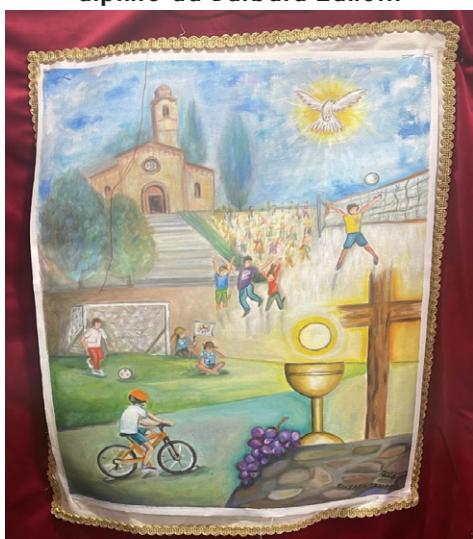


- 03_ IL VESCOVO DI BRESCIA**
- 04_ IL VICARIO EPISCOPALE TERRITORIALE**
- 05_ IL PREVOSTO DI ROVATO**
- 06_ IL SINDACO DI ROVATO**
- 08_ PER SECOLI CON LO SGUARDO**
- 11_ IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI**
- 12_ LE TAPPE DI UN CAMMINO**
- 14_ MAPPATURA**
- 16_ DICHIARAZIONE DI INTENTI**
- 18_ LE ASSEMBLEE PARROCCHIALI**
- 19_ PROGETTO PASTORALE**
- 22_ COS'È L'UNITÀ PASTORALE (Il racconto)**
- 23_ IL TERRITORIO**
- 24_ I NOSTRI SACERDOTI**
- 26_ SANTA MARIA ASSUNTA CENTRO**
- 28_ SAN GIOVANNI BOSCO ALLA STAZIONE**
- 30_ SANT'ANDREA**
- 32_ SAN GIUSEPPE**
- 34_ SANT'ANNA**
- 36_ SAN GIOVANNI BATTISTA - LODETTO**
- 38_ SACRO CUORE - DUOMO**
- 40_ SANTA MARIA ANNUNCIATA - BARGNANA**
- 41_ CAMMINO DI FEDE - Evento 1**
- 42_ ADORAZIONE - Evento 2**
- 43_ VIA CRUCIS - Evento 3**
- 44_ PELLEGRINAGGIO S. STEFANO - Evento 4**
- 45_ MESSA DEL MALATO - Evento 5**
- 46_ IL ROSARIO ALLA BARGNANA - Evento 6**
- 47_ STORIA E CULTURA - Evento 7 e 8**
- 48_ VITA PASTORALE**
- 49_ VITA PASTORALE - Calendario Liturgico**
- 51_ VITA PASTORALE - Avvisi**
- 52_ VITA PASTORALE - Anagrafe**

i confini dell'Unità Pastorale



Stendardo degli oratori U.P.
dipinto da Barbara Zanetti



NOTIZIARIO DELLE PARROCCHIE DI ROVATO

Direttore responsabile:
Emanuele Lopez

Editore: Parrocchia Santa Maria Assunta

In redazione: Mons. Mario Metelli, don Marco Lancini, don Giuseppe Baccanelli, don Giampietro Doninelli, don Luca Danesi, don Felice Olmi, Giorgio Baioni, Claudio Belluti, Viola Consigli, Alberto Fossadri, Monica Locatelli, Emanuele Lopez, Nazareno Lopez.

Foto: Foto Marini-Baioni-Maxim e Viola - Emanuele Terzo - Foto Franciacorta

Progettazione grafica e Stampa:
Eurocolor.Net

Registrato presso il Tribunale di Brescia in data
14/05/1955 al numero 115 del registro Stampa.



Nelle scorse settimane i sacerdoti in servizio nelle nostre otto parrocchie hanno incontrato il vescovo Pierantonio per un momento di confronto e di riflessione in vista dell'istituzione dell'Unità pastorale. Il testo integrale dell'incontro, che ha preso la forma di un'intervista, lo potete trovare sul sito internet dell' UP, riportiamo la risposta all'ultima domanda dove il nostro vescovo consegna alla futura UP quattro parole che devono guidare il suo cammino.

La prima parola sarebbe sicuramente **la fede**: dobbiamo avere fiducia nell'azione del Signore. Non dobbiamo partire da noi stessi. Dobbiamo, invece, essere disposti ad accogliere quella forza che ci viene dallo spirito che agisce, dal Cristo risorto che vive in mezzo a noi.

La seconda parola non potrebbe che essere **comunione**.

Le cose vanno fatte insieme e lo dobbiamo imparare sempre di più. L'idea di una vita cristiana un po' troppo individualista, che pensa soltanto a ciò che uno può fare da solo, oggi è sempre meno convincente. Occorre tendere, invece, sempre di più verso un'esperienza condivisa della fede.

La terza parola è importante come le prime due, ed è **missione**. La Chiesa deve sentirsi sempre più spinta verso il mondo che non è una realtà da temere, ma da amare. Dobbiamo domandarci, in modo un po' più creativo, cosa possiamo fare per andare incontro alle persone che esprimono desideri, domande aperte, voglia di vivere che a volte si trasforma in tristezza.

Come ultima parola non vedo altro che il termine **serenità** che diventa la gioia cristiana. Sono convinto che la cosa peggiore che potremmo offrire è quella di una testimonianza triste. Se c'è una cosa che non convince nessuno è un testimone triste. Chi è testimone del Vangelo non può lasciarsi prendere da una sorta di delusione, dalla lamentazione continua. Dobbiamo dimostrare che la nostra fede è davvero capace di dare freschezza alla vita.



⊕ Pierantonio Tremolada

Vescovo di Brescia



Un saluto cordiale e con simpatia anche da parte mia alle comunità parrocchiali di Rovato, ormai pronte a costituirsi ufficialmente come Unità Pastorale della "Madonna di Santo Stefano" il 1 giugno 2024, alla presenza del Vescovo Pierantonio.

Scrivo queste righe nella settimana che segue la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni e questo mi ha permesso di riflettere sul fatto che non solo i cristiani come singoli sono chiamati a rispondere alla propria chiamata/vocazione, ma anche ogni comunità parrocchiale. Le parrocchie di Rovato, insieme, ma ciascuna con la propria specificità, sono chiamate a realizzare nel mondo con l'annuncio della Parola di Dio, la preghiera e le opere di carità fraterna, la missione che il Signore ha loro affidato.

Nel messaggio che Papa Francesco ci ha consegnato per la Giornata Mondiale delle vocazioni, troviamo questo passaggio che possiamo certamente attribuire a ciascuna delle nostre comunità parrocchiali:

"Il Signore si rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. La nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo. Come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto".

La Chiesa bresciana ha intrapreso il percorso delle Unità Pastorali nella convinzione che questo strumento sia oggi il più adeguato per essere e camminare come Chiesa del Signore.

La comunione e la fraternità sono la condizione e l'esito di questo percorso, nel quale tutti siamo chiamati ad essere protagonisti.

La Madonna di Santo Stefano vi accompagni, vi sostenga, vi custodisca.

Mons. Pietro Chiappa
Vicario Episcopale Territoriale

FAC-SIMILE DEL DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

- Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie site nel comune di Rovato: Santa Maria, San Giovanni Bosco, Sant'Andrea, San Giuseppe, Sant'Anna, San Giovanni Battista in Lodetto, Sacro Cuore di Gesù in Duomo, Santa Maria Annunciata in Bargnana.
- Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette otto Parrocchie, già in atto da alcuni anni.
 - Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso il recente percorso di preparazione messo in atto attraverso il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, il Parroco interessato e i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali.
 - Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale.

**COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE
Madonna di Santo Stefano**

delle Parrocchie di Santa Maria, San Giovanni Bosco, Sant'Andrea, San Giuseppe, Sant'Anna, San Giovanni Battista in Lodetto, Sacro Cuore di Gesù in Duomo, Santa Maria Annunciata in Bargnana, tutte nel comune di Rovato affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013



L'Unità Pastorale dopo un lungo periodo di gestazione e di travaglio, finalmente nasce nella sua dimensione ufficiale e giuridica. Ora c'è.

Sappiamo che ogni nascita è sempre portatrice di speranza e di apertura al futuro. È quanto di più abbiamo bisogno in questo tempo, anche per le nostre otto parrocchie. Chi vuole bene alla nostra realtà ecclesiale e in particolare alle nostre comunità in questo momento di cambiamento d'epoca, deve guardare avanti con fantasia, entusiasmo e col desiderio di nuovo.



Certamente il fondamento che rimane e deve continuare ad essere punto di riferimento è il Vangelo. Ma proprio perché deve continuare ad esserci, deve rinascere nel vissuto dell'oggi.

Questa è la motivazione fondamentale per accogliere con gioia la nascita dell'Unità pastorale, anche se dobbiamo fare i conti con tanti cambiamenti concreti, tra cui la diminuzione sensibile del clero, la secolarizzazione delle nostre comunità, la difficoltà nel gestire spazi e ambienti...

L'Unità pastorale servirà a rifare il lifting alle nostre otto parrocchie, rendendole più belle, attraenti e simpatiche.

Servirà a mettere a fondamento del nostro continuare ad esistere, la comunione e il volerci bene tra comunità sorelle con tante cose da condividere.

Servirà a superare la tentazione di lasciarci invecchiare nel "si è sempre fatto così".

Servirà a ridare valore al messaggio di gioia del vangelo, tanto necessario in questo tempo.

Benvenuta dunque, Unità Pastorale!

Ora bisognerà farla crescere, vestirla con abiti adatti, nutrirla di alimenti genuini, educarla ai "valori" e non solo al "fare".

Non possiamo stare con le mani in mano. Adesso viene il bello! Abbiamo la fortuna di essere otto sorelle ricche di potenzialità: è questo il nostro punto di forza che farà bene anche alle singole parrocchie, oltre che a tutta la nostra grande realtà rovatese. Farà bene anche a chi ci guarda con scetticismo o indifferenza, perché essere in comunione e vivere nella collaborazione fa bene a tutti: è una scuola di umanità.

Il Vescovo ci consegna quattro parole: Fede, Comunione, Missione e Serenità.

La Fede sia il nostro fondamentale punto di partenza e di riferimento in tutto, che ci fa guardare avanti con fiducia; va riscoperta perché ce la siamo un po' dimenticata nella frenesia del fare.

Impegniamoci a crescere in Comunione sapendoci figli dello stesso Padre e fratelli e sorelle che condividono un grande tesoro in questo territorio, piccola porzione di un mondo di cui siamo parte. Riscopriamo la bellezza del fare insieme. Non cadiamo nella tentazione dell'autosufficienza e del volere fare da soli.

Prendiamo sul serio la Missione di portare e donare a tutti la ricchezza di cui siamo eredi e custodi in questo mondo, così come è e non come lo vorremmo; un mondo da amare e non compiangere.

Facciamo tutto con serenità e gioia, caratteristiche di chi sa di essere sempre accompagnati dal Signore, anche quando si fa fatica e non si riesce a comprendere tutto. Sfatiamo l'impressione di essere tristi, stanchi e delusi; mostriamoci belli, gioiosi e sorridenti.

Benvenuta Unità Pastorale! Che possa portarci tanti stimoli per camminare spediti verso un futuro di risurrezione, pieno di speranza e di gioia.

Mons. Mario Metelli, Prevosto





La religione cristiana ha segnato il destino di buona parte del mondo negli ultimi duemila anni. Tra persecuzioni subite ed inflitte, guerre, scismi, riforme e controriforme, lotte intestine e crisi di ogni genere, pensieri devoti e pii o profani e anticristiani, è giunta fino a noi, e con buona probabilità continuerà il suo corso per i prossimi millenni.

I motivi sono presto detti, e li ha riassunti con estrema sintesi Benedetto Croce nel suo celeberrimo trattato. *"Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta: così grande, così comprensiva e profonda, così feconda di conseguenze, così inaspettata e irresistibile nel suo attuarsi, che non maraviglia che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivelazione dall'alto, un intervento di Dio nelle cose umane, che da lui hanno ricevuto legge e indirizzo affatto nuovo. Tutte le altre rivoluzioni, tutte le maggiori scoperte che segnano epoche nella storia umana, non sostengono il suo confronto, parendo rispetto a lei particolari e limitate. Tutte, non escluse quelle che la Grecia fece della poesia, dell'arte, della filosofia, della libertà politica, e Roma del diritto".*

Si può essere concordi o meno con la formulazione di Benedetto Croce, ma è un fatto acclarato ed incontrovertibile che buona parte delle civiltà umane degli ultimi due millenni abbiano risentito in maniera determinante dell'influsso del Vangelo ed il mondo ne abbia subito la sua straordinaria influenza, in espressioni autentiche e sincere oppure mistificate e pretestuose in un alternarsi di circostanze buone e meno buone tipiche e ricorrenti nello scorrere delle vicende umane.

Noi europei, e noi italiani in modo ancora più manifesto, siamo stati letteralmente sommersi e completamente circondati dagli insegnamenti della cultura cristiana, dalla quale ne abbiamo ereditato i caratteri preminenti di libertà, uguaglianza, tolleranza, perdono, solidarietà e pace fraterna che, attualissimi, formano ancora i principi del nostro vivere moderno. Lo stesso paesaggio italiano è stato modificato e plasmato e reso abitabile e fertile dai monaci, e i nostri antichi insediamenti erano quasi sempre dominati da un piccolo santuario, posto in genere sul punto più alto del territorio. Spesso l'unica costruzione realizzata in muratura, perché doveva durare nel tempo. E nelle nostre città siamo letteralmente circondati da una miriade di edifici religiosi.

"Sono nata in un paesaggio di chiese, conventi, Cristi, Madonne, Santi. La prima musica che ho udito venendo al mondo è stata la musica della campane" così si esprimeva recentemente Oriana Fallaci. In ogni angolo delle nostre città c'è una chiesa, una basilica, un santuario, una cappella, un monastero, una umile santella oppure un semplice o semplicissimo crocifisso, di quelli che si trovano appesi in ogni casa, negli uffici e nelle scuole. E al proposito Natalia Ginzburg ebbe a scrivere *"Il crocifisso non insegna nulla. Tace. (...) È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo?"*

E vogliamo parlare dell'arte nel mondo cristiano? La religione, qualunque essa sia ha sempre influenzato il mondo artistico. Ma quella cristiana lo ha catalizzato verso espressioni di una bellezza sublime mai vista prima, se non in qualche tempio della Grecia antica di cui però molto poco è arrivato fino a noi. E poi il rinascimento italiano ha reso straordinarie e insuperabili alcune espressioni della pittura, della scultura, dell'architettura, della scienza e della tecnica, riuscendo ad influenzare l'opera di migliaia di artigiani, architetti, pittori, scultori, musicisti, maestri di scienza e nobili Signori. I quali Signori amavano vivere una profonda relazione col sacro, anche con l'intento di attribuire al loro potere economico e sociale conquistato spesso con metodi

tutt'altro che cristiani, una sorta di giustificazione divina. Ecco in estrema sintesi la religione e il gusto del sacro che ha segnato gli ultimi duemila anni della nostra storia.

Ho voluto ripercorrerli brevemente perché spesso si legge e si sente raccontare che il cristianesimo e i cristiani stiano attraversando una profonda e irreversibile crisi esistenziale in questa nostra strana società contemporanea, e che il Vangelo, i suoi valori e i suoi insegnamenti siano ormai fuori tempo, antiquati, drammaticamente anacronistici.

E a supporto di si tanta illuminante visione elencano le chiese quasi deserte, lo svuotamento degli oratori, l'invecchiamento dei Sacerdoti e le crisi di vocazioni. Tutte cose reali, nessuno naturalmente vuole negarle.

Ma la storia, quella dei duemila anni vista prima, ci insegna che tutti i fatti umani hanno dei cicli che risentono delle diverse stagioni, e che ci sono degli elementi che resistono a tutto e che attraversano i secoli e le generazioni. Perché contengono messaggi universali e di una potenza talmente rivoluzionaria, che sembrano non avere tempo.

Ognuno oggi è libero di esprimere la propria spiritualità nella maniera che più gli appartiene, e probabilmente certe ritualità del passato non torneranno più. Restano però la sostanza, la forza ed il valore dei messaggi propri della religione cristiana. E a questo punto non ha importanza dove trasmetterli, se in parrocchia, in piazza, negli oratori o in casa, ma trasmetterli. Unire le forze attive e continuare a far sentire la propria voce e diffondere il messaggio del Vangelo, tenerlo vivo con le parole e con i gesti. Se le risorse umane a disposizione si riducono, servono ripensamenti profondi, riflessioni, aggiustamenti e riposizionamenti, servono azioni concrete per scongiurare la dispersione di tanta cultura cristiana accumulata in venti secoli. Se è necessaria, la costituzione di nuovi gruppi di lavoro e di nuove formule comunicative, bisogna andare in quella direzione, rinnovare il sistema per mantenerlo vivo.

La costituzione delle Unità Pastorali, per esempio, è una delle prime risposte messe in campo dalla nostra Chiesa. Ne serviranno sicuramente altre, e forse ancora più radicali per far fronte ad un mondo che è cambiato e che continua a cambiare, così rapidamente da non permettere nemmeno grandi ragionamenti strutturali. La fede farà poi il resto.

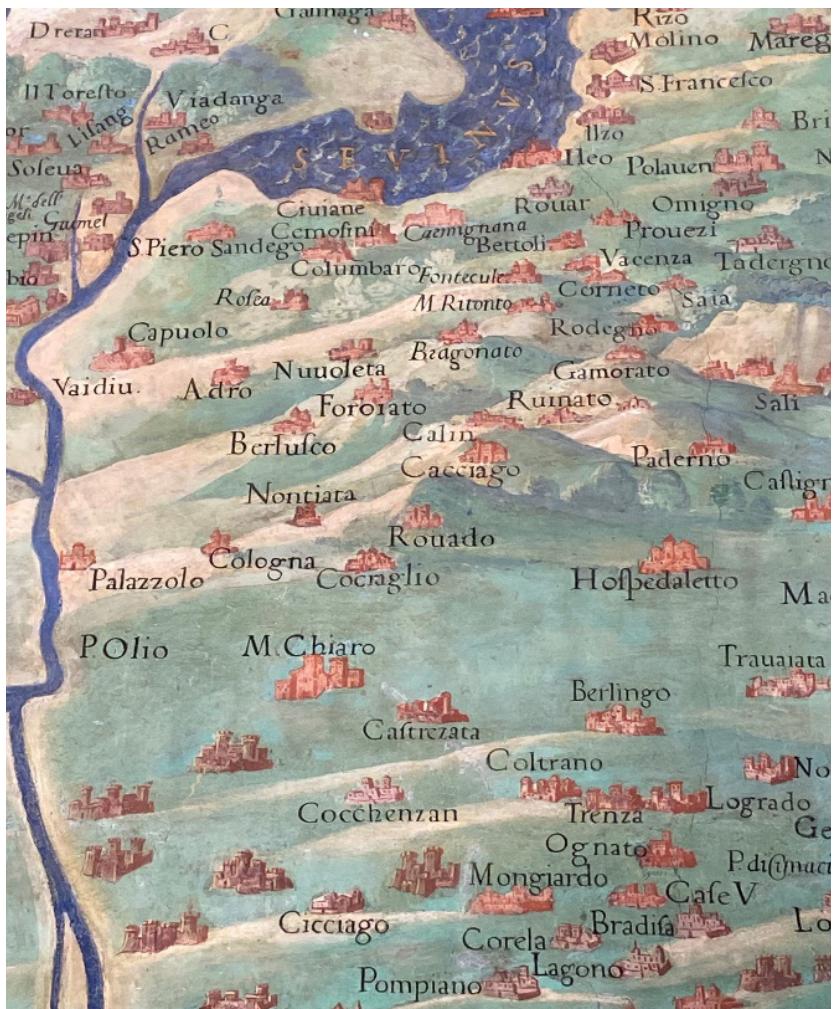
Ma serve crederci ed impegnarsi affinché ogni passaggio produca il risultato sperato. In un processo delicato e di profondo rinnovamento che durerà molti anni, nei quali impegno e pazienza dovranno andare di pari passo.

Ma nasceranno anche nuove occasioni di condivisione e sicuramente nuove opportunità di lavoro, che alimenteranno quel processo inesauribile di crescita spirituale e di consapevolezza che la religione cristiana sta generando nel mondo da oltre due millenni.

Recentemente ho visitato la minuscola Cappella Arcivescovile di San Andrea a Ravenna; nell'atrio è rappresentato a mosaico il Cristo guerriero che tiene nella mano destra una croce astile di colore rosso e nella sinistra sorregge il Vangelo aperto e con i piedi calpesta le teste di un leone e di un serpente. Sul Vangelo aperto è possibile leggere "Ego sum Via Veritas et Vita", ovvero: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

Quel Cristo fu realizzato 1.500 anni fa, ma ha una potenza dirompente e un messaggio di inesauribile attualità. Nessun dubbio, basta crederci.

Tiziano Belotti



PER SECOLI CON LO SGUARDO

rivoltò alla Madonna di Santo Stefano

CAMMINARE INSIEME

La storia antica della cura d'anime in Rovato è avvolta nel mistero come l'origine stessa della comunità. Dell'esistenza di un paese durante l'epoca romana non vi è alcuna certezza e anzi, stando ai dati che abbiamo, siamo sicuri che se un centro abitato fosse esistito, fino al basso medioevo deve aver avuto una rilevanza nulla. A testimoniarlo sarebbe proprio la sua storia ecclesiastica. Durante il periodo in cui l'organizzazione della Chiesa era impostata sul sistema delle pievi, Rovato era una dipendenza di Coccaglio e lo sarebbe stata fino al XIV sec., mentre la chiesa di S. Michele sul monte Orfano fino al 1295 rientrava nel territorio di Erbusco.

Non è chiaro cosa sia successo tra XII e XIV sec., ma è in questo periodo misterioso che è avvenuto il cambio di passo per la storia di Rovato. In quest'epoca il paese è diventato velocemente un punto di riferimento nell'ovest bresciano dal punto di vista economico, militare e anche religioso, del quale purtroppo conosciamo molto poco. Probabilmente nel pieno sviluppo del Comune di Brescia in concomitanza con il maggior prestigio ed influenza anche del Vescovo sul contado, venne edificata una fortezza (o ampliata una più antica) per proteggere le due strade che proprio nel bivio di Rovato si snodavano verso i punti chiave di passaggio sull'Oglio a Palazzolo e a Capriolo. In quest'ottica il borgo franciacortino sarebbe diventato una fortezza di seconda linea.

A collegare le due strade è molto probabile che esistesse una via già nell'antichità, la quale passava a cavallo dell'ultima sella rocciosa alle pendici orientali del monte Orfano. Qui è probabile che in epoca romana

sorgesse una casa cantoniera, che con la fine dell'impero ed il conseguente abbandono sia della manutenzione viaria che delle staffette postali, potrebbe essere stata convertita a locale di assistenza per viandanti e pellegrini.

La prima menzione in documenti dell'esistenza della chiesa di S. Stefano è del 1179, in una pergamena Queriniana che vede la chiesa possedere alcuni fondi al Grumetto, come anche li aveva la pieve di S. Maria di Coccaglio, testimoniando indirettamente che parte dei beni della Pieve fu data alla nascente comunità religiosa di Rovato. Tuttavia ciò non impedì a Coccaglio di mantenere una superiorità nella gerarchia spirituale per tutto il '200 e la dedicazione stessa della chiesa (inizialmente ai SS. Stefano e Lorenzo, entrambi diaconi) indica trattarsi proprio di una diaconia alla dipendenza di un centro spirituale maggiore.

È certo che nel XIII sec. si attribuì una certa sicurezza ad un castello presente in Rovato, più volte distrutto e riedificato (come nel 1256). Sappiamo che il Vescovo di Brescia ha giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo della nostra comunità, prima in chiave socio-politica e solo in secondo luogo in funzione religiosa. Un'iscrizione presente nella chiesa parrocchiale ricorda che il vescovo di Brescia era anche Conte di Rovato. Nei secoli XIV e XV sono numerose le investiture con cui i sindaci di Rovato ricevono dal vescovo-conte i diritti di riscossione delle decime, oltre al fatto che in questo secolo sempre più persone "de Roado" amministrano beni fondiari che i monasteri cittadini di S. Giovanni de Foris e S. Eufemia possedevano a Coccaglio, indice che già l'aria stava



Rovato - Panorama



cambiando e Rovato stava acquisendo influenza.

In un documento vaticano del 1334 appare che Rovato era già del tutto autonoma nella gestione dei beni soggetti a decima, ma ciò non accerta necessariamente che lo fosse anche nella cura delle anime (anche se può esserne un indizio). Che S. Stefano fosse «anticamente parrocchiale», lo si trova scritto solo in un documento piuttosto tardo: la visita pastorale del vescovo Morosini del 1648. Comunque, nel XV sec. la parrocchia sancì la sua influenza anche sull'incolta e paludosa campagna a sud dell'abitato, anche grazie al maggior prestigio e potere assunto dalla comunità rovatese a livello politico, ma soprattutto grazie ai numerosi diritti acquisiti su beni appartenenti ai monasteri bresciani (che erano in fase di decadenza), ma forse anche grazie a donazioni, come apparirebbe da quella fatta nel 1384 dal fu Martino

Ranzenigo che secondo Giovanni Donni potrebbe rappresentare uno degli atti costitutivi di un beneficio parrocchiale.

Periodo interessante e assai turbolento per Rovato quello della prima metà del '300, quando il Comune di Brescia si trovò in attrito con i vescovi Berardo e Federico Maggi, che cercavano di imporre una Signoria familiare ghibellina sulla città. Da vassalli vescovili, i rovatesi pare abbiano scelto di stare a fianco del Comune guelfo e pertanto la vendetta dei ghibellini si abbatté con furore nel 1326. Il Malvezzi scrisse che molti rovatesi vennero passati a fil di spada, 150 furono deportati come schiavi e il castello incendiato e distrutto. Interessante è la tradizione orale che il Racheli ci ha riportato, ovvero che in quella triste occasione un'immagine di Maria nella chiesa di S. Stefano compisse dei prodigi, e fa risalire a questo episodio il culto e la dedizione di Rovato alla Madonna.

Alla fine del secolo Bernabò Visconti fece riedificare il castello, mentre il vescovo Tommaso Visconti nel 1388 assegnò ai sindaci di Rovato l'investitura anche sui beni di Coccaglio, Cazzago e Lograto; segno evidente che Rovato scavalcò per importanza religiosa l'antica Coccaglio. Proprio in questo tempo è collocata l'attestazione documentale più antica dell'esistenza di una chiesa dedicata a S. Maria all'interno della cinta del castello, precisamente nel 1384. Mentre nel 1412 don Fachino de Stelfini di Asola era «rettore beneficiario della chiesa di Rovato» e quindi è considerabile rettore della Parrocchia.

Nel 1481, ormai saldamente inserita nel dominio veneto, il vescovo di Dulcigno Paganino da S. Paolo, che era anche commendatario della chiesa parrocchiale di S. Maria di Rovato, ottenne da papa Sisto IV che la Parrocchia di Rovato diventasse una Prepositurale Collegiata.

Nel 1580 è celebre la visita apostolica di S. Carlo Borromeo, che tra le tante cose fatte consegnò l'abito talare al cugino Federico proprio nella chiesa di S. Stefano *“ove s’aveva una Santissima Vergine posta sopra un colle, ornata di molte miracolose meraviglie”, che il biografo del futuro cardinale Federico ricorda essergli stata consegnata proprio “nel medesimo luogo e davanti a quella S.S. Immagine della Vergine”.*

Abbiamo già accennato alla tradizione orale che vuole come, durante il saccheggio e le violenze delle truppe milanesi nel 1326, un'immagine di Maria nella chiesa di S. Stefano compisse dei prodigi. Se è impossibile conoscere la verità su quell'occasione, rimane comunque l'aspetto tradizionale che pone quindi l'immagine della Madonna di S. Stefano al centro di un forte simbolismo rovatese. Simbolo rafforzato dalla miracolosa protezione che il popolo attribuì alla Madonna di S. Stefano nei più recenti e ugualmente tragici episodi della nostra storia. Nel novembre del 1944 Rovato rischiò il totale annichilimento a causa delle incursioni aeree e di un convoglio con decine di carri carichi di esplosivi fermo in stazione. Come scrisse mons. Zenuccini nel suo diario:

PER SECOLI CON LO SGUARDO

Rivolti Alla Madonna Di Santo Stefano

CAMMINARE INSIEME

«Si toccò con mano da tutti la protezione della Vergine di S. Stefano».

Nel 1958, freschi di memoria per quanto successo pochi anni prima, alcuni emigranti di Rovato portarono una copia del dipinto della Madonna di S. Stefano dall'altra parte del mondo, ad Halifax nel Queensland

dell'Australia. La Sacra Immagine fu scelta come il simbolo che richiamasse le loro origini e forse anche per noi dovrebbe rievocare, con tutta la sua storia, le origini della Fede di tutta la comunità.

Alberto Fossadri



Il MIRACOLO del 21 novembre, dal diario di Mons. Luigi Zenucchini

Il giorno 17 novembre 1944, per il mitragliamento di carri ferroviari carichi di tritolo al Segabiello tra Ospitaletto e Rovato, fu tale lo spostamento d'aria che per un raggio di 40 più tutto andò distrutto. Caddero anche sei vetrate della prepositurale, scardinate porte e finestre non solo a Rovato.

Si era in questo clima di spavento, quando dopo tre giorni, cioè il 21 novembre festa della Madonna di Santo Stefano, si toccò da tutti con mano la protezione della Vergine.

Per la distruzione dei ponti sul Mincio non potevano più far transitare un convoglio, per cui alla stazione di Rovato si agglomerarono quaranta convogli carichi di alto esplosivo.

Erano le quattro del mattino, avevamo appena aperto la chiesa di S. Stefano, quando tra i primi fedeli abbiamo scorto il personale ferroviario fra cui una capo stazione, a supplicarci di pregare perché da un momento all'altro poteva saltare in aria tutta Rovato.

Dalla stazione erano scappati tutti, non vi erano rimasti che due tedeschi.

Quasi ogni mattina venivano aeroplani a bombardare la stazione, prendendo come punto di riferimento il monte Orfano. Quel 21 novembre si toccò con mano da tutti la protezione della Vergine di Santo Stefano. Era un giorno splendido e fu l'unica mattinata in cui nessun velivolo comparve sul nostro cielo: sarebbe stata la fine di Rovato. Da deposizioni avute personalmente dai gestori stessi della stazione, posso confermare che la situazione era gravissima e li vidi in preghiera ai piedi della Vergine di Santo Stefano insieme a una moltitudine di popolo trepidante. La Madonna esaudì le preghiere dei rovatesi poiché si trovò una soluzione inaspettata facendo proseguire i carri per le gallerie della Valcamonica. Appena via i carri ricominciò il carosello degli aerei, per cui furono mitragliati molti carri ordinari tra Rovato, Coccaglio e Chiari e la stazione che era già sconvolta, resa irriconoscibile dal bombardamento”.

L'istituzione dell'Unità pastorale dedicata alla Madonna di Santo Stefano, coincide con la fine dei lavori di restauro degli affreschi dell'abside e del presbiterio insieme a quelli della cappella di san Lorenzo. Oltre ad essere quelli più belli e in vista, erano anche i manufatti maggiormente rovinati rispetto agli altri presenti nella chiesa. Sono stati completamente ripuliti e restaurati ridonando loro lucentezza. Sono poi stati necessari alcuni interventi murari per una bonifica contro le infiltrazioni di umidità.

Possiamo considerare questo intervento un dono, che come comunità rovatese vogliamo fare alla casa della nostra venerata e amata Madonna, in questo momento storico della vita della nostra realtà ecclesiale. La presenza del Vescovo di Brescia, rende tutto questo

ancor più significativo e solenne.

Dedicheremo naturalmente spazio sul prossimo numero del notiziario parrocchiale per illustrare nei particolari quanto è stato fatto. Ci sarà anche l'occasione in autunno, per condividere degnamente l'inaugurazione con un momento celebrativo.

Il lavoro ha richiesto un intervento finanziario non indifferente e la somma necessaria non è ancora stata raggiunta, nonostante la generosità fin ora dimostrata. Confidiamo ancora nella partecipazione di tutti per raggiungere l'obiettivo, senza pesare sulla ordinaria amministrazione parrocchiale.

Nelle immagini: il cantiere per i lavori e alcuni particolari degli affreschi restaurati.

INNO DELL'UNITÀ PASTORALE

**Rit: O Signore ci rivolgiamo a Te,
per l'Amore che ci unisce a Te,
fa che viviamo come un solo Corpo,
con la Madre nostra e di Gesù.**

Da ogni strada e da ogni luogo,
noi arriviamo a Te pieni di gioia,
per annunciare a tutti: "quanto è buono
il Signor". Cantiamo ed esultiamo tutti
insieme. **Rit.**

Parola e luce sei per noi,
Tu sei Pastore della nostra vita,
illumini la notte più oscura.
Cantiamo ed esultiamo tutti in coro. **Rit.**

Lo Spirito è la Musica più vera,
che fa vibrare le nostre esistenze,
i doni di ciascuno per il bene tra noi.
Cantiamo ed esultiamo tutti uniti. **Rit.**

O tu che sei la Madre di Speranza,
Madonna in S. Stefano ci accogli:
la carità di Cristo dimori fra noi.
Cantiamo ed esultiamo fiduciosi. **Rit.**

Sei la Regina della pace
per questo Rovato proteggevi,
sii vero rifugio per ognuno di noi:
il Padre riuniti invochiamo. **Rit.**



Il cammino di formazione delle Unità pastorali è stato fissato dalla Diocesi nel susseguirsi di alcune tappe. La nostra realtà di Rovato, ha iniziato il percorso partendo parecchi anni fa, quando ancora non era definita la procedura definita con il Sinodo Diocesano. Le varie tappe sono state perciò in parte o del tutto, percorse in tempi e modalità particolari legate alla nostra specifica realtà di Rovato, prolungandosi nel tempo e definendosi in questi ultimi anni.

1. TEMPO DELLA PROPOSTA dal 2002 Riflessione su tematiche generali e sensibilizzazione e conoscenza del significato delle UP

FASE UNO. Crescere nella consapevolezza: **anni 2005/2020.** Sensibilizzazione da parte dei presbiteri nelle omelie, con i CPP, i laici impegnati e i gruppi.

FASE DUE. La corresponsabilità: Confronto tra gli operatori pastorali su temi: Cammino della chiesa bresciana / Comunione, Missione e Corresponsabilità ecclesiale.

FASE TRE. La dichiarazione di intenti: **19 Aprile 2023.** Documento in cui si esplicita la volontà di accogliere la prospettiva UP, consegnato alla curia.

2. TEMPO DELLA PREPARAZIONE

FASE UNO. Formazione del gruppo di lavoro chiamato G.U.P: **Ottobre 2021**

FASE DUE. il programma di lavoro in tre parti:

- Mappatura da parte di tutte le parrocchie **Febbraio 2023**
- Elementi essenziali e bozza di un progetto pastorale **2022/2023.** (Parola di Dio e Preghiera; Celeb. Eucaristiche; Fraternità; Attenzione a ultimi e missionarietà).

FASE TRE. Il documento **"Progetto dell'UP" Aprile 2024.** Il documento viene presentato al VET e alla Commissione. Tutto va poi al Vescovo

FASE QUATTRO. La condivisione del progetto Maggio 2024. Visita alle parrocchie del VET, con particolari momenti

3. TEMPO DELLA COSTITUZIONE

1 GIUGNO 2024

Istituzione della nuova UP da parte del Vescovo. Visita e mandato del Vescovo. Si da vita al C.U.P. e si stende un regolamento, da presentare alla commissione e in cancelleria

4. TEMPO DELL'ACCOMPAGNAMENTO E VERIFICA
2 anni: 2024/25 e 2025/26

DALLA SCELTA, ALL'IDEA, AL PROGETTO, ALLA REALTÀ... PER ROVATO

Ecco evidenziate le principali date ed eventi di questo cammino vissute dalle nostre otto comunità:

29 marzo 2000: primo documento ufficiale sulle U.P. del Vescovo Giulio Sanguineti.

7 luglio 2002: ingresso di mons. Gianmario Chiari a Rovato S. Maria. Ogni parrocchia di Rovato continua ad avere il suo proprio Parroco, ma si iniziano alcune collaborazioni insieme.

Ottobre 2004: Si introduce il nuovo modello ICFR.

1 marzo 2005: primo incontro di tutti i CPP insieme, con mons. Giacomo Canobbio.

9 febbraio 2006: tutti i sacerdoti si incontrano per programmare una pastorale di insieme.

27 giugno 2006: incontro per tutte le parrocchie, con mons. Francesco Beschi.

15 aprile 2009: tutti sacerdoti riflettono insieme sulla realtà rovatese, aiutati da esperti.

28 febbraio 2012: incontro di tutti i sacerdoti e CPP con mons. Cesare Polvara, sul tema "Verso l'U.P."

1-2 e 8-9 dicembre 2012: Sinodo Diocesano sulle U.P. presieduto dal Vescovo Luciano Monari.

26 febbraio 2013: incontro di tutte le parrocchie con mons. Tononi sul tema "una pastorale unitaria".

7 marzo 2013: documento finale del Sinodo sulle UP.

19 marzo 2013: incontro di tutte le parrocchie con il Vescovo mons. Luciano Monari.

7 maggio 2013: tutti i CPP programmano insieme il nuovo anno pastorale 2013/14.

Nel frattempo Mons. Gianmario Chiari diventa **UNICO PARROCO** di:

✓ Bargnana, dal **21 maggio 2011**.

✓ Lodetto, dal **9 settembre 2012**.

✓ S. Andrea e S. Giuseppe, dal **17 marzo 2013**.

✓ S. Giovanni Bosco, dal **15 settembre 2013**.

Di conseguenza i sacerdoti residenti nelle singole parrocchie diventano vicari parrocchiali di tutte le sei comunità coinvolte.

Il **Bollettino Parrocchiale** diventa organo di informazione anche per le parrocchie di:

✓ S. Giovanni Bosco, dal **giugno 2003**.

✓ Bargnana, dal **dicembre 2011**.

✓ Lodetto, dal **marzo 2013**.

✓ S. Andrea e S. Giuseppe, dal **novembre 2013**.

Nel Dicembre 2013 prende il titolo di "In Cammino", con esplicito riferimento al progetto UP.

Dal 2013 la progettazione verso l'Unità Pastorale diventa più assidua e concreta.

30 settembre 2014: programmazione tutti i CPP insieme.

Primavera 2015: programmazione e formazione insieme per le iniziative estive.

21 maggio 2015: prima riduzione delle celebrazioni delle S. Messe su tutte le parrocchie.

2-5 giugno 2016: pellegrinaggio insieme a Roma.

21-25 aprile 2017: primo pellegrinaggio insieme ad Assisi, per 2/3 media.

23 ottobre 2017: prima verifica e valutazione, sul cammino intrapreso verso l'UP.

15 luglio 2018: Ingresso di mons. Cesare Polvara, Parroco di sei Parrocchie.

• Anche gli altri sacerdoti presenti, sono vicari parrocchiali di tutte le sei Parrocchie.

• La programmazione viene fatta sistematicamente insieme.

• Il cammino ICFR viene programmato insieme con incontri unitari per i genitori.

• Anche gli incontri di formazione per gli adulti (lectio divina) vengono condotti insieme.

11 settembre 2019: tutti i CPP programmano insieme con un progetto di unità pastorale.

Febbraio 2020: scoppia la Pandemia.

29 maggio 2020: verifica del cammino UP alla luce della pandemia.

LE TAPPE DI UN CAMMINO

dalla scelta, all'idea, al progetto, alla realtà

13 settembre 2020: ingresso di mons. Mario Metelli, Parroco di sei parrocchie.

2021: La programmazione viene portata avanti insieme nei vari settori pastorali.

Si avviano varie iniziative condivise insieme.

Aprile 2021: a Duomo viene nominato don Carlo Lazzaroni, amministratore Parrocchiale e inizia la collaborazione anche con questa parrocchia.

Maggio 2021: la prima Confessione, il ricordo del Battesimo e il Sacramento della Cresima vengono celebrati in forma unitaria con tutte le parrocchie.

Giugno 2021: vengono rinnovati i CPP.

Si forma il G.U.P. con alcuni rappresentanti per ogni parrocchia.

19 settembre 2021: i nuovi CPP riflettono e programmano insieme, in vista dell'unità pastorale.

17 settembre 2022: mons. Mario Metelli diventa Parroco anche di Duomo.

17 ottobre 2022: mons. Mario Metelli diventa Parroco anche di S. Anna.

Il Vescovo consolida la squadra dei sacerdoti a servizio dell'erigenda Unità pastorale, con l'unico parroco (mons. Mario Metelli) e sette vicari parrocchiali (don Giuseppe Baccanelli, don Gianpietro Doninelli, don Marco Lancini (mons. Mario Metelli) e sette vicari parrocchiali (don già presenti, aggiungendo don Luca Danesi, don Felice Olmi, don Elio Berardi e il diacono Domenico Causetti). Tutti, pur essendo dislocati sul territorio, sono a completo servizio delle otto le parrocchie.

15-16-17 settembre 2022: i sacerdoti condividono insieme tre giorni di programmazione a Dobbiano.

I CPP e il GUP continuano a riflettere e programmare in vista dell'Up.

Le otto parrocchie vengono sempre più coinvolte concretamente in questo cammino, nei vari settori della pastorale.

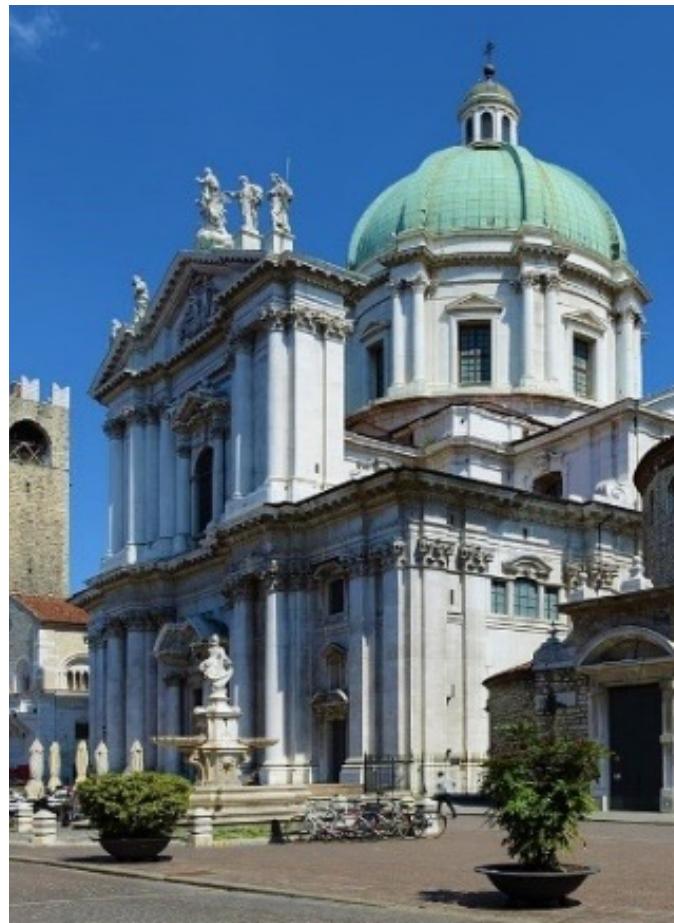
Gennaio 2023: lavoro di mappatura di ogni singola parrocchia.

Aprile e Maggio 2023: Assemblee parrocchiali per un confronto e verifica del cammino di UP.

Giugno 2023: presentazione della "Lettera di intenti" agli uffici di curia.

13-14-15 settembre 2023: i sacerdoti condividono tre giorni di programmazione a Sestri Levante.

4 novembre 2023: Festa di S. Carlo celebrata insieme dalle otto parrocchie con il Vescovo Pierantonio Tremolada. Viene annunciata la data della eruzione dell'Unità Pastorale di Rovato: 1 giugno 2024.



- Avvento 2023:** inizia la nuova proposta di Cammino di fede unitario.

- Febbraio 2024:** Definizione di alcune iniziative comuni in vista dell'erezione dell'UP:

- Marzo 2024:** Lettera di ogni singolo CPP alla propria comunità e gruppi parrocchiali.

- Quaresima 2024:** Presentazione dei Cpp nelle comunità

- 8 marzo 2024:** Adorazione notturna nelle singole parrocchie.

- 22 marzo 2024:** Via Crucis preparata e condivisa dalle otto parrocchie, a Duomo.

- 21 aprile 2024:** Pellegrinaggio a S. Stefano, partendo da ogni singola parrocchia.

- 28 aprile 2024:** Giornata del malato celebrata in centro.

- 2 maggio 2024:** Rosario comunitario preparato e condiviso dalle otto parrocchie, a Bargnana.

- 7 maggio 2024:** Incontro sulle origini e la storia di Rovato.

- 19 maggio 2024:** Concerto sinfonico offerto alla città di Rovato.

- 26 maggio 2024:** conclusione insieme dell'anno catechistico, a Lodetto.

- Aprile 2024:** formulazione e presentazione alla curia del "Progetto triennale UP" da consegnare al Vescovo.

- 1 Giugno 2024:** Solenne eruzione della nuova Unità Pastorale di Rovato "Madonna di Santo Stefano" da parte del Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada.

Dai vari incontri dei Consigli Pastorali delle otto Parrocchie è emersa una mappatura della nostra realtà. Usando una griglia comune, sono stati evidenziati i dati, le informazioni e gli elementi utili a far emergere gli aspetti fondamentali di ogni singola comunità.

IL TERRITORIO

Rovato è una grossa realtà abitativa, raggruppata sotto un unico Comune con 19.477 abitanti (31/12/2023) e raggruppata in 8 parrocchie, tutte dotate di ottime e funzionanti strutture (Chiese, Oratori ...)



LE COMUNITÀ

Le otto Parrocchie vivono il tempo liturgico in piena autonomia, sorretti da una tradizione pluriennale. Solo alcune realtà legate all'ICFR e all'età adolescenziale vengono già stabilmente condivise.

Rimane ancora diffuso il desiderio comune, di poter continuare come nei decenni scorsi, investendo la maggior parte delle energie, soprattutto nell'ambito aggregativo.

C'è la tendenza a privilegiare le proprie celebrazioni e non valorizzare quelle degli altri.

Le Messe sono celebrate in modo abbondante su tutto il territorio e senz'altro sproporzionate rispetto agli abitanti e alla richiesta (n° 23 festive e pre: una ogni 800 abitanti con meno 10% di frequenza) Necessitano di una rivisitazione.

Ogni parrocchia ha le proprie tradizioni popolari legate al suo patrono e a momenti aggregativi assodati nel tempo.

Al momento non esistono iniziative atte ad una formazione permanente, se non quelle di base legate ai sacramenti o ai gruppi.

I SOGGETTI DELLA COMUNITÀ

Ogni Parrocchia si sente praticamente autosufficiente. Non mancano i soggetti fondamentali: Sacerdoti,

educatori, volontari ... Ci sono tutte le strutture (Chiese, Canoniche, Oratori, Impianti sportivi); si segue regolarmente la vita liturgica in ogni sua forma; ci sono i consigli di base (CPP e CPAE); ci sono persone di riferimento.

È percepita però in modo evidente la difficoltà quasi totale nel coinvolgere nuove presenze e collaborazioni. Si soffre in tutte le parrocchie del "cambiamento d'epoca" in atto:

- Laicizzazione della vita pubblica
- Calo delle nascite.
- Diffusione di attività varie e alternative per i ragazzi.
- Aumento di agenzie educative e associazioni.
- Stile di vita delle famiglie: passeggiate e divertimento.
- Legislazioni sempre più complesse.
- Presenza significativa di altre culture.
- Diminuzione della partecipazione alla vita liturgica.
- Diminuzione del volontariato.
- Assenza delle suore.
- Diminuzione e invecchiamento dei preti.

La corresponsabilità è sempre più disattesa, demandandola a pochi e in particolare lasciandola ai sacerdoti.

La presenza di istituti religiosi è ridotta alle sole Madri Canossiane che gestiscono la scuola paritaria e aiutano in parrocchia. In pochi anni sono venute meno varie comunità religiose presenti in modo significativo sul territorio in quasi tutte le parrocchie.

Esiste la comunità dei Frati Serviti, sul monte Orfano.



I LUOGHI DELLA COMUNITÀ

Ogni Parrocchia è dotata di tutte le strutture necessarie, tutte in ottimo o buono stato e fruibili.

Valore e importanza sono date alle strutture ricreative e aggregative. Non in tutte le parrocchie, lo stesso vale per le strutture formative (aula di catechesi ...).

Le tante strutture abbisognano di una verifica seria e costante della loro agibilità e fruibilità legale.

GLI STILI DELLA COMUNITÀ

Tutte le comunità sono dotate dei **Consigli** Pastorali e Affari Economici, eccetto Bargnana (sostituiti dall'Assemblea parrocchiale).

Meno precisa è la presenza dei Consigli di Oratorio.

Gli organismi non sono però sufficientemente protagonisti nella progettazione pastorale.



I momenti liturgici (Messe e Celebrazioni) pur non essendo particolarmente partecipati sono però in tutte le Parrocchie sufficientemente curate con lettori, animatori del canto e una minima ministerialità.

Solo alcune celebrazioni (con ragazzi) o processioni (poche) vedono una partecipazione significativa; le altre non sono valorizzate e sollecitate.

Esiste una diffusa e generalizzata indifferenza verso la comunità (se non per particolari settori).

Non c'è una progettazione comunitaria condivisa (eccetto feste di aggregazione, con tanti incontri).

Si fa fatica a proporre proposte formative, mentre sono particolarmente accolte le proposte aggregative.

Purtroppo vengono vissute come prestazioni di servizi, senza un tornaconto di fede e di comunità.

LE RELAZIONI DELLA COMUNITÀ'

Con la Diocesi e la Zona Pastorale: Ogni Parrocchia è in sintonia con il cammino diocesano e zonale.

Con la società civile: Esiste un buon rapporto di collaborazione con l'Amministrazione comunale e con le realtà educative e scolastiche. Le frazioni fanno un po' più di fatica, sentendosi spesso un po' abbandonate o trascurate.

Anche con Gruppi e Associazioni varie, esiste un sostanziale buon rapporto, soprattutto con quelle che maggiormente condividono i nostri valori.

Con realtà di culture e religioni diverse: C'è rispetto e collaborazione occasionale. Si fa fatica a creare un rapporto collaborativo stabile.

ATTENZIONI DA AVERE

Rivisitazione delle proposte Liturgiche: Rivisitazione delle proposte Liturgiche: Messe e celebrazioni varie. Da tenere presente il numero dei preti, la qualità delle celebrazioni, la distribuzione sul territorio.

Formazione e Ministerialità:

Costituzione di Commissioni interparrocchiali (UP): Liturgica, Caritativa, Formativa, Famiglia. Creazione di nuovi ministeri. Valorizzazione dei Consigli di partecipazione (CPP, CPAE, CDO)

Corresponsabilità: formazione dei Comitati per iniziative e Feste. Attenzione alle normative e alle responsabilità.

Comunicazione: potenziamento dei mezzi per la comunicazione: Sito internet / Notiziario / Avvisi



DICHIARAZIONE DI INTENTI

per la costituzione dell'Unità Pastorale di Rovato

CAMMINARE INSIEME

DOCUMENTO CONDIVISO E APPROVATO NELLA SEDUTA DEI CONSIGLI PASTORALI DELLE OTTO PARROCCHIE E PRESENTATO AL VESCOVO NEL GIUGNO 2023

Rovato è un unico e grande comune della Provincia di Brescia che conta circa 20.000 abitanti ed è distribuito su un'area di 26,09 Km2.

È formato da vari agglomerati urbani: un capoluogo importante, alcuni centri abitati di varie dimensioni che costituiscono veri e propri frazioni e alcune piccole contrade rurali.

È raggruppato in 8 parrocchie, tutte dotate di ottime e funzionanti strutture (Chiese, Oratori ...) con 4 Cimiteri, e varie realtà scolastiche (n°11) che ricoprono ogni età. La sua posizione strategica su importanti arterie stradali e ferroviarie, ha favorito una presenza notevole e significativa di migranti (3.761, 19,6%) presenti soprattutto nell'area nord (Parrocchia di S. Giovanni Bosco e centro).

Da quando la Diocesi di Brescia ha deciso di intraprendere il cammino di costituzione delle Unità Pastorali, la realtà di Rovato si è da subito mossa in questa direzione. La sua struttura, con l'appartenenza allo stesso comune, l'omogeneità dell'ambiente sociale, la vicinanza geografica e la formazione storico-culturale, la rendono idonea a questo progetto.

Poco dopo l'ingresso di mons. Gianmario Chiari come parroco di S. Maria Assunta (2002), si comincia subito a

Il cammino continua poi con la graduale nomina di mons. Gianmario Chiari a Parroco anche di altre 5 parrocchie: Bargnana nel 2011; Lodetto nel 2012; S. Andrea, S. Giuseppe e S. Giovanni Bosco nel 2013. Contemporaneamente i sacerdoti delle frazioni vengono nominati Vicari Parrocchiali di tutte le parrocchie.

Sono proposti in quegli anni, incontri di riflessione e programmazione tra sacerdoti, consigli pastorali e popolazione, insieme ad iniziative comuni. Significativi gli interventi di Canobbio (2005), Beschi (2006), Polvara (2012), Tononi (2013), Monari (2013), Delaidelli (2013). Dal 2013 il bollettino ("In cammino") diventa ufficiale per le sei parrocchie, riportando spesso tematiche di formazione alle UP.

Le Parrocchie di Duomo e di S. Anna, pur coinvolte, restano momentaneamente ai margini di questo cammino, continuando ad essere gestite da un proprio parroco.

Purtroppo la malattia di mons. Gianmario Chiari nel 2015, che lo porta alla rinuncia nel 2018, rallenta il processo di costituzione della UP.

Nel 2018 viene nominato parroco delle sei parrocchie mons. Cesare Polvara. Si riprende il cammino di progettazione con nuove e varie proposte pastorali



collaborare tra gli allora sette parroci.

Già nel 2003 con l'ingresso di don Serafino Festa nella Parrocchia di S. Giovanni Bosco e con la sua condivisione del Bollettino parrocchiale, si evidenzia l'inizio di questo percorso.

Dal 2005 iniziano i primi incontri tra tutti i sacerdoti e gli otto CPP, coinvolgendo anche le intere comunità parrocchiali.

vissute insieme. La Pandemia nel 2020 rallenta però nuovamente il cammino.

Nel 2020 viene nominato nuovo parroco mons. Mario Metelli. Con l'attenuazione della pandemia si riprende un cammino di progettazione, facendo ulteriori passi in avanti.

Con il rinnovo nel 2021, i CPP delle varie parrocchie si incontrano insieme con sistematicità e viene formato il GUP (gruppo di lavoro per l'unità pastorale).

DICHIARAZIONE DI INTENTI

per la costituzione dell'Unità Pastorale di Rovato

Nel 2022 il Vescovo ridefinisce in modo sistematico e definitivo la formazione della squadra di tutti i sacerdoti nella prospettiva dell'UP. Anche le Parrocchie di Duomo e S. Anna si uniscono con l'unico parroco e gli stessi vicari parrocchiali.

All'inizio del 2023 coinvolgendo direttamente tutti i Consigli Pastorali, si procede alla stesura della mappatura delle nostre otto parrocchie. Emergono in modo evidente le potenzialità delle singole comunità con il desiderio di mantenerle vive, nella consapevolezza che molte dinamiche sono profondamente cambiate nella vita ecclesiale.

Nella primavera dello stesso anno, in ogni parrocchia è stata programmata una assemblea parrocchiale aperta a tutta la popolazione, con la presenza di tutti i ministri ordinati, per offrire una ulteriore possibilità di conoscenza e apporto di suggerimenti in vista della costituzione dell'UP.

In maniera alterna, ma costante, si sta dunque lavorando attorno al progetto di unità pastorale praticamente dal 2002 (venti anni); in modo concreto, con scelte precise almeno dal 2012 (dieci anni).

A causa dei vari cambiamenti e delle situazioni di salute dei parroci, non si è riusciti a seguire l'iter proposto dal cammino diocesano in modo sistematico, anche se alcuni passaggi sono stati realizzati automaticamente con la graduale nomina di un unico parroco e dei vicari parrocchiali. Infatti, pur non essendo ufficialmente nemmeno "erigenda unità pastorale", il linguaggio, la programmazione e la stessa vita pastorale, hanno già assunto in parte le caratteristiche dell'Unità Pastorale.

Certamente la precarietà e provvisorietà di questi lunghi anni, ha logorato e appesantito il cammino, generando anche situazioni e atteggiamenti di diffidenza e ritrosia, lasciando trasparire un significativo campanilismo da parte delle otto parrocchie.

Possiamo comunque dire che in questi anni, sono stati percorsi sufficienti tempi e tappe per una graduale e costante consapevolezza del cambiamento che le comunità sono chiamate ad affrontare.

Ora che la realtà ha assunto una dimensione più stabile sia nella presenza degli ordinati, sia nella consapevolezza delle comunità, sia per il periodo post-pandemico, si desidera proseguire e portare a compimento l'iter di costituzione della unità pastorale nel più breve tempo possibile, recuperando e sistematizzando alcuni passaggi concretamente già vissuti e assodati.

Pertanto, si ritiene opportuno presentare ufficialmente al Vescovo la DICHIARAZIONE DI INTENTI esplicitando la volontà di accogliere la prospettiva della forma di alleanza tra le otto comunità parrocchiali di Rovato.

*Il Parroco, i sacerdoti vicari e i Consigli Pastorali
Rovato 21 giugno 2023*

PREGHIERA dell'Unità Pastorale

Padre, noi crediamo in Te.
Tu ci hai chiamati a essere la tua Chiesa,
e ci hai radunati in questa terra per essere il tuo popolo in questo tempo.

Tu sei presente nelle nostre otto comunità e le edifichi ogni giorno mediante il tuo Spirito.

Qui tu ci attendi, ci ami e ci incontri.
Qui ci chiami a vivere come fratelli allargando i nostri confini.

Fa che amiamo più profondamente questa nostra Rovato, che collaboriamo responsabilmente con lo Spirito e con i fratelli per darle un volto più vero e autentico.

Signore Gesù, rendici creativi, mostraci strade nuove, rendici annunciatori veri, efficaci e attenti della tua Parola e del tuo Amore.

Madonna di Santo Stefano che hai sempre accompagnato le nostre comunità, continua a vegliare su di noi con il tuo amore materno in questo che è il tempo dello Spirito.

Amen

Nei mesi di Aprile e Maggio 2023, le singole parrocchie sono state invitate a partecipare a una Assemblea aperta a tutti con l'obiettivo di presentare il cammino in atto verso l'UP e raccogliere indicazioni e suggerimenti. È stata l'occasione per chiarire eventuali dubbi o problematiche ancora in atto.

Ogni parrocchia le ha vissute con la propria sensibilità e sono risultate differenti le une dalle altre. Purtroppo abbiamo assistito ad una scarsa frequenza, anche da parte di chi maggiormente vive le varie realtà parrocchiali.

Si possono ipotizzare varie spiegazioni:

- L'Up non interessa più di tanto alla nostra gente?
- La sua realizzazione è "roba" solo di qualcuno?
- Siamo comunque d'accordo visto che se ne parla da tempo e non c'è bisogno di parlarne ancora, ma di passare ai fatti?
- L'UP è qualcosa di estraneo nel contesto della nostra vita attuale? tanto non cambia nulla?

Difficile dire che le assemblee sono state espressione delle comunità. Alcuni interventi, anche forti, esprimevano situazioni a livello personale (monopolizzando la serata).

Sono comunque state occasioni per offrire delle spiegazioni e per raccogliere alcuni suggerimenti.

È emerso soprattutto:

- ✓ la paura e l'incertezza nel percorrere questo cammino: sarà la strada giusta?;
- ✓ la generale diffidenza verso le UP;
- ✓ a volte una diffidenza sull'operato dei sacerdoti;
- ✓ poca presa di coscienza della situazione attuale (cambiamento d'epoca);
- ✓ paura che le singole parrocchie si spengano;
- ✓ l'attaccamento alla propria realtà parrocchiale (campanilismo);
- ✓ un desiderio forte di volere ritornare a dinamiche e numeri del passato;
- ✓ problema del numero e orari delle messe;
- ✓ difficoltà del coinvolgimento dei giovani e in genere di tutti (presenti solo x feste);
- ✓ situazioni di confusione e non chiarezza;
- ✓ desiderio di avere punti di riferimento nel proprio prete nella vita spirituale;
- ✓ forte dipendenza dal prete (clericalismo);
- ✓ esigenza di una informazione più precisa e puntuale, nelle proposte e iniziative di UP;
- ✓ un atteggiamento di attesa, stare a guardare, più che coinvolgimento e aiuto nel costruire ...



Dall'altro lato:

- ✓ c'è riconoscimento dell'impegno nel cercare strade nuove;
- ✓ riconoscimento dell'impegno e fatica dei sacerdoti;
- ✓ positiva l'alternanza dei preti nelle parrocchie (non per tutti);
- ✓ bellezza delle iniziative condivise;
- ✓ importanza della valorizzazione del laicato, anche nei ministeri, non solo nell'organizzazione;
- ✓ invito alla attenzione per tutte le età e condizioni di vita;
- ✓ più facile lavorare con ragazzi e giovani; adulti restii, pensano al "mio".

Altre osservazioni:

- ✓ L'UP: non è la risposta alla crisi religiosa, non serve per recuperare tempi passati.
- ✓ Sbilanciamento su oratorio e adolescenti.
- ✓ Capita la non possibilità di fare marcia indietro.
- ✓ Necessità di calendario e programma sostenibile.
- ✓ Vedere l'UP non solo come organizzazione amministrativa e gestionale.

SUGGERIMENTI

- Più precisione e chiarezza nella comunicazione.
- Necessità di definire alcuni punti fermi condivisi.
- Desiderio di più presenza dei sacerdoti nelle singole comunità, con un prete stabile.
- Chiarezza sui compiti dei preti.
- Desiderio di vedere i preti convinti nel progetto.
- Alcune indicazioni su priorità e orari messe.
- Evitare la centralità del centro.
- Stimoli al pensare, non solo al fare.
- Più coinvolgimento nelle decisioni.

Rimane comunque la grande sfida: le parrocchie riusciranno a vivere solo se riusciranno a vivere nella UP.

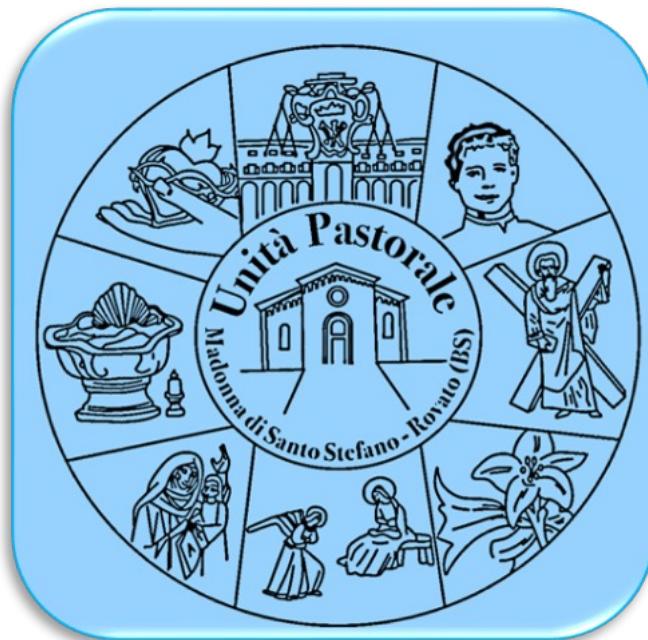
**PROGETTO PASTORALE attorno agli elementi essenziali e costitutivi su cui
"edificare" il rapporto tra comunità sorelle
CONDIVISO CON I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI
E PRESENTATO AL VESCOVO IN APRILE 2024**

Il cammino pastorale svolto dalle otto parrocchie del comune di Rovato da almeno una decina di anni, sia pure con sensibilità e tempi diversificati, ha portato alla consapevolezza più o meno accettata di far proprio l'indirizzo diocesano emerso nel Sinodo del 2013, di costituirsi in Unità Pastorale.

È stato compiuto un cammino fatto di formazione, di scelte pastorali, di passi in avanti resi più concreti in questi ultimi anni dopo la pandemia, con la consapevolezza di essere protagonisti di un profondo cambiamento nella nostra realtà ecclesiale.

Da questo cammino nasce spontanea la formulazione di un primo progetto pastorale triennale, alla vigilia della costituzione ufficiale dell'Unità pastorale.

Tale progetto pur tenendo presenti i principi e le finalità proprie dell'UP formulate nel Sinodo e in tanti altri interventi e precisazioni diocesane successive, nasce e si basa sulla concretezza di un'esperienza prolungata che si è pian piano chiarita e ha preso corpo nella peculiarità della nostra realtà rovatese, articolata in ben otto parrocchie dislocate su un ampio territorio. Un progetto che nasce e si base sulla prassi più che sulle teorie e che sarà condizionato e ulteriormente valorizzato dalla incerta e fluttuante presenza dei ministri ordinati.



**PUNTO DI PARTENZA E PRIMO OBIETTIVO:
FAVORIRE RELAZIONI DI COLLABORAZIONE E DI FRATERNITÀ
TRA LE OTTO PARROCCHIE.**

Chiarito che le singole parrocchie non vengono sopprese o annullate, si lavorerà per superare individualismi e campanilismi ancora fortemente presenti. Porre attenzione a questo obiettivo ci aiuterà a costruire comunità più aperte alla realtà attuale e nello stesso tempo a saper prediligere l'essenziale.

Questo obiettivo è particolarmente importante perché si inserisce a sua volta in un ampio contesto civile-sociale divisivo e autoreferenziale presente su tutto il nostro territorio.

CONCRETAMENTE:

- Ogni parrocchia porterà avanti le proprie attività e proposte tenendo presente una necessaria purificazione e ricerca dell'essenziale, imposta dal nuovo cambiamento d'epoca, superando il "si è sempre fatto così".
- Nel frattempo si incentiveranno momenti condivisi con tutte le Parrocchie dell'UP, privilegiando i momenti di fede che caratterizzano la nostra identità cristiana.

Non vogliamo fare tanto, ma fare bene; non vogliamo mostrarcì comunità stanche e insoddisfatte, ma capaci di condividere e valorizzare il tanto bene che c'è con le parrocchie sorelle, convinti di voler essere testimoni del vangelo di gioia e non di un vangelo faticoso ed esigente.

STRUMENTI:

✓ CALENDARIO PASTORALE DI U.P. Prima di essere oggetto di consultazione e di coordinamento, il calendario vuole essere uno stimolo a educarci a programmare insieme e a sapere fare scelte di qualità prima che di quantità. Ogni parrocchia concorrerà costantemente alla sua composizione e alla sua attuazione. In esso vengono evidenziate le proposte di ogni singola parrocchia e quelle di UP. L'impegno sarà quello di valorizzare primariamente le proposte di Up senza accavallarne altre. Questo ci educerà a pensare e amare la pastorale in un'ottica unitaria (ottagonale), che ci porterà ad essere più incisivi e evangelizzanti.

✓ SITO INTERNET. Punto di riferimento prioritario e autorevole per ogni informazione e formazione, consultabile facilmente da tutti.

✓ MINISTRI ORDINATI (sacerdoti e diacono) indistintamente a servizio di tutte le comunità; e CONSIGLI PARROCCHIALI in genere.



Entro questo obiettivo generale si inseriscono gli altri obiettivi che ruotano attorno ai cinque elementi costitutivi ed essenziali della comunità cristiana. Vengono scelti alcuni aspetti concreti, rivolti a muovere i primi passi di un progetto che andrà costantemente completato, verificato e aggiornato nel corso degli anni.

SECONDO OBIETTIVO: FORMAZIONE ATTORNO ALLA PAROLA DI DIO

Nella vita ordinaria della parrocchia, la Parola di Dio è il punto di riferimento più importante su cui costruire la vita pastorale e la stessa vita di preghiera. Non sempre però è così: tante realtà ormai assodate nella nostra tradizione, procedono su impostazioni che pur non essendo contrarie alla vita di fede, difficilmente la incarnano. È vero che permangono tanti momenti formativi che ruotano attorno alla Parola di Dio (Battesimi; ICFR; Genitori; Preado/Ado/Giovani; Scout; Matrimonio; Giovani coppie; AC; Tempi forti; Caritas; Gruppi di servizio). Essi sono vissuti nelle singole parrocchie e già in buona parte a livello di UP, ma quasi tutti finalizzati a contesti precisi e lasciati alla occasionalità.

Non esiste attualmente nelle nostre parrocchie, un cammino costante di confronto e approfondimento della Parola di Dio, che sappia raccogliere la comunità adulta nella sua completezza; una carenza questa, a cui solo l'UP riesce a dare una risposta.

CONCRETAMENTE:

- Viene proposto un cammino di formazione svolto sull'intero anno pastorale, con criteri di qualificazione, snellezza,



e essenzialità. occuperà in prevalenza i tempi forti con altri limitati incontri. avrà la priorità assoluta su qualsiasi momento formativo e aggregativo e ad essa faranno riferimento tutte le singole parrocchie.

- La Parola di Dio continuerà comunque a trovare casa in ogni altra proposta formativa e possibilmente aggregativa e ricreativa. In particolare nell'ICFR con il nuovo progetto e nella pastorale adolescenziale, già progettata sull'intera UP.

TERZO OBIETTIVO: EUCARISTIA E PREGHIERA

La celebrazione dell'Eucaristia e la Preghiera sono elementi essenziali per la comunità cristiana. Purtroppo, assistiamo sempre più, in particolare dopo la pandemia, ad una disaffezione e a una poca valorizzazione della celebrazione dell'Eucaristia. Anche Rovato con tutte le sue parrocchie ne riscontra una evidente crisi. La partecipazione rimane spesso legata a un devozionismo personale, ad abitudini di orari e di luoghi, ad esigenze personali o ricorrenze di vita. Il valore comunitario e saramentale passa sostanzialmente in secondo ordine.

CONCRETAMENTE:

- Ci si impegnerà a creare le condizioni necessarie per vivere Messe e celebrazioni che possano esprimano la bellezza, il valore, il senso comunitario, la partecipazione di una comunità attorno a ciò che è definita dal Concilio Vaticano II "fonte e apice della vita cristiana" (*Lumen Gentium*, 11).

- Per fare ciò, si procederà a una revisione del numero, degli orari e della collocazione delle Sante Messe sulle otto comunità, creando una giusta distribuzione e alternanza tra le parrocchie vicine.

- Si introdurranno gradualmente celebrazioni eucaristiche e di preghiera per l'intera UP: patrono della città (S. Carlo), Cresime e Celebrazioni della settimana Santa, via Crucis, Rosario, Pellegrinaggi ... e altre occasioni particolari.

NB. Il numero dei Ministri ordinati, andrà necessariamente a condizionare questo obiettivo. Questo non dovrà però sminuire il valore dell'Eucaristia e della preghiera, con il coinvolgimento dei ministeri laici.

QUARTO OBIETTIVO: FRATERNITÀ

La comunità cristiana che cresce attorno all'Eucaristia e alla Parola di Dio si esprime in una vita comunitaria che si manifesta nella partecipazione attiva e corresponsabilità dei laici, in due particolari settori:

- nella ministerialità pastorale;
- nelle proposte aggregative, attraverso la valorizzazione dei nostri ambienti (oratori).

L'attuale crisi del volontariato impone la ricerca di nuove modalità. Inoltre se nelle proposte aggregative è più facile trovare disponibilità di persone, più difficile è essere coinvolti nella ministerialità pastorale laicale.

Questo obiettivo si cercherà di raggiungerlo creando un giusto equilibrio tra singole parrocchie e l'intera Unità Pastorale, tenendo presente le diverse situazioni di ogni comunità.

CONCRETAMENTE:

- Formare e istituire alcune ministerialità laicali che possano garantire la vita ecclesiale senza dover dipendere unicamente dai ministri ordinati.

In particolare:

- ✓ ministerialità nelle celebrazioni: lettori; canto; servizio liturgico;
 - ✓ ministri straordinari della comunione per le celebrazioni e per gli ammalati;
 - ✓ accostamento alle persone anziane e ammalate nelle case e nelle strutture;
 - ✓ veglie funebri;
 - ✓ cura e manutenzione delle chiese e dei luoghi di culto;
 - ✓ figure educative e catechistiche;
-
- Pianificare la gestione degli ambienti e delle proposte oratoriane, finalizzate alla aggregazione comunitaria.

In particolare:

- ✓ formare un Consiglio in ogni oratorio (CdO);
- ✓ definire alcuni compiti di responsabilità e di coordinamento nei vari settori;
- ✓ gradualmente gestire le esperienze estive del Grest e dei Campi, insieme;
- ✓ assicurare che gli ambienti siano a norma, con il coinvolgimento dei CPAE;
- ✓ predisporre comitati per le feste popolari, in osmosi tra loro.

Questo obiettivo si cercherà di raggiungerlo creando un giusto equilibrio tra singole parrocchie e l'intera Unità Pastorale, tenendo presente le diverse situazioni di ogni comunità.



QUINTO OBIETTIVO: ATTENZIONE ALLA PRECARIETA' E ALLA MISSIONARIETA'

Una comunità cristiana non può non avere una particolare attenzione alla realtà degli ultimi e dei poveri. Solitamente questo ambito nella pastorale è demandato alla sola Caritas o a gruppi e iniziative particolari.

L'Unità pastorale deve aiutarci a rendere le nostre comunità cristiane più protagoniste in questo settore, attraverso una formazione e un coinvolgimento costante evitando la semplice delega ad altri. Inoltre l'impegno missionario ci obbliga a una attenzione particolare verso il territorio in cui viviamo, sempre più secolarizzato e indifferente nei riguardi del vangelo.

La realtà sociale di Rovato offre una forte presenza di forme diverse di etnie e di religioni (maggior percentuale su tutta la provincia). Questo ci impegna a inventare modalità per creare un rapporto di buon vicinato con gli extra comunitari.



CONCRETAMENTE:

- Valorizzare una collaborazione e sinergia tra le tante forze e iniziative presenti sul territorio creando una rete di interazione e incentivando il laicato;
- Creare un osservatorio dei bisogni presenti nella nostra realtà
- Allargare il campo di azione oltre i servizi che già offre la Caritas;
- In base a precisi bisogni, far nascere e attuare alcuni Progetti di intervento in collaborazione con l'ente pubblico (spazio compiti; spazio tempo libero ...).

Aprile 2024



"Papà, oggi a catechismo ci hanno parlato di Unità Pastorale, ma cosa significa?"

Chiese Pietro.

"Unità, lo dice la parola stessa, vuol dire legare. In

questo caso si intende creare un legame tra persone, tra Cristiani, tra fratelli di Parrocchie vicine per aiutarsi e sostenersi a vicenda e formare una grande famiglia cattolica."

"E cosa fanno esattamente queste persone?"

"Vedi Pietro, è come una squadra sportiva, in cui ognuno ha un ruolo nel quale è particolarmente bravo, ma solo l'insieme e l'armonia tra i vari componenti possono formare una squadra compatta e vincente."

In una partita di calcio sono tutti necessari: il portiere, il difensore, il centrocampista, l'attaccante e le riserve. Se uno di questi elementi manca, si crea un vuoto dove l'avversario può passare. Nel nostro caso l'avversario sono gli impegni e gli ostacoli che la vita può porre sul nostro cammino, le tentazioni che potrebbero farci cadere in errore e, se tutti i membri della comunità si aiutano a vicenda, è più facile proseguire il cammino serenamente.

Per capire meglio, voglio farti un altro esempio: una squadra di scalatori che affronta in cordata una ripida parete rocciosa.

Immagina le persone unite da una corda e ancorate con ganci e moschettoni alla roccia dura e scivolosa.

Ognuno di loro affida la propria vita agli altri membri

del gruppo; se uno scivola, i restanti lo bloccano e così, passo dopo passo, procedono e guadagnano un metro per volta, insieme, fino a raggiungere la vetta.

Solo affidandosi agli altri elementi e dando loro piena fiducia e appoggio, si possono affrontare in sicurezza le difficoltà della salita e questo vale soprattutto nei punti più impegnativi perché l'unione fa la forza. In questo caso affidarsi agli altri e collaborare con loro è fondamentale per non rischiare di precipitare.

Così noi credenti, nell'unità Pastorale, ci teniamo per mano e percorriamo insieme un percorso di crescita spirituale e di vita sostenendoci gli uni agli altri.

Se un nostro compagno è in difficoltà, interveniamo in suo soccorso e proseguiamo il cammino fianco a fianco."



L'Unità Pastorale "Madonna di Santo Stefano" comprende tutto il territorio del comune di Rovato e qualche piccola porzione di territorio dei comuni di Coccaglio, di Trenzano e di Castrezzato.

IL COMUNE DI ROVATO

È situato nella parte meridionale del territorio della Franciacorta di cui è definito, la capitale. Posto ai confini con la bassa bresciana e ai piedi del Montorfano, a 18 Km da Brescia.

Il 2 giugno 2014 ha ottenuto il riconoscimento del titolo di città.

È una cittadina di pianura, di probabili origini medievali. Accanto alle tradizionali attività agricole ha sviluppato l'industria e incrementato i servizi. I rovatesi, con un indice di vecchiaia nella media, risiedono per la maggior parte nel capoluogo comunale, contiguo alle località di Villa Pedernano nel comune di Erbusco e Coccaglio nel comune omonimo; il resto della popolazione è distribuito tra vari aggregati urbani, dei quali i più popolosi sono: Duomo, Lodetto, San Giuseppe, Sant'Andrea, Sant'Anna, Bargnana, Segabiello, Campanella, Fossato, Galufero e San Giorgio. Il territorio presenta un profilo geometrico abbastanza regolare, con qualche variazione altimetrica di poco rilievo. Il centro abitato si trova ad una altitudine di 192 mt. sul livello del mare (misurato in corrispondenza del Municipio). La quota massima raggiunta nel territorio è pari a 307 mt. s.l.m., mentre la quota minima è di 133 mt. s.l.m. L'intero territorio del comune di Rovato ha una superficie di 26,09 km².

È posto su un crocevia stradale e ferroviario importante. Oltre alla statale 11 che collega Brescia a Milano e Bergamo, passa a nord l'autostrada A4, a sud l'autostrada A31 e a est la corda molle. Vi è la stazione ferroviaria della linea Brescia - Milano e Bergamo e parte il collegamento con Iseo e valle Camonica con la nuova linea a idrogeno.

Rovato conta una popolazione residente di 19.477 (31 dic.2023), con circa 7.700 nuclei familiari e con una densità pari a 743,00 abitanti per chilometro quadrato. Gli abitanti di Rovato sono passati da 13.260 del 1971 agli attuali 19.477: pertanto la popolazione in questi 50 anni è aumentata di 6.217.

Sull'intero territorio di Rovato sono presenti 6 Scuole dell'Infanzia; 5 Scuole primarie; 2 Scuole secondarie di primo grado; 2 scuole secondarie di

secondo grado (Liceo e Scuola professionale). Vi sono poi 4 cimiteri, uno al centro e 3 nelle frazioni.

Oltre alla polizia locale e alla protezione civile, ha la sede un comando di Carabinieri e una compagnia della Guardia di Finanza. Dal punto di vista sanitario e assistenziale vi è una Casa di Riposo, un centro di riabilitazione della Fondazione don Gnocchi, la sede dell'ATS e varie Farmacie (4 in centro e 2 nelle frazioni). Numerosi sono i negozi, i Bar e ristoranti. Non mancano attività industriali e commerciali di rilievo, supportate da numerosi istituti di credito.

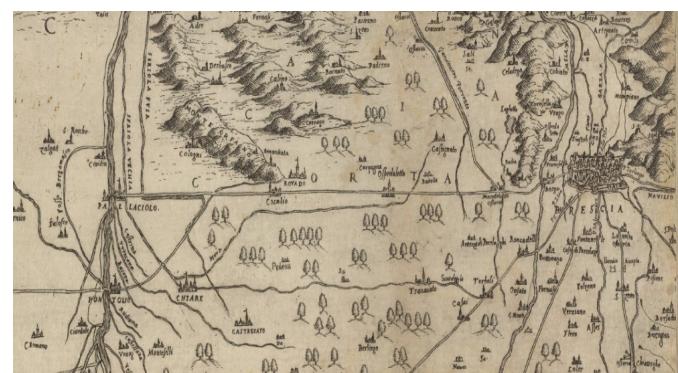
La popolazione straniera residente, secondo i dati ISTAT al 31 dicembre 2019, era di 3.639 persone, rappresentando quindi il 19,2% della popolazione rovatese. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Kosovo, seguita dal Pakistan e dall'Albania

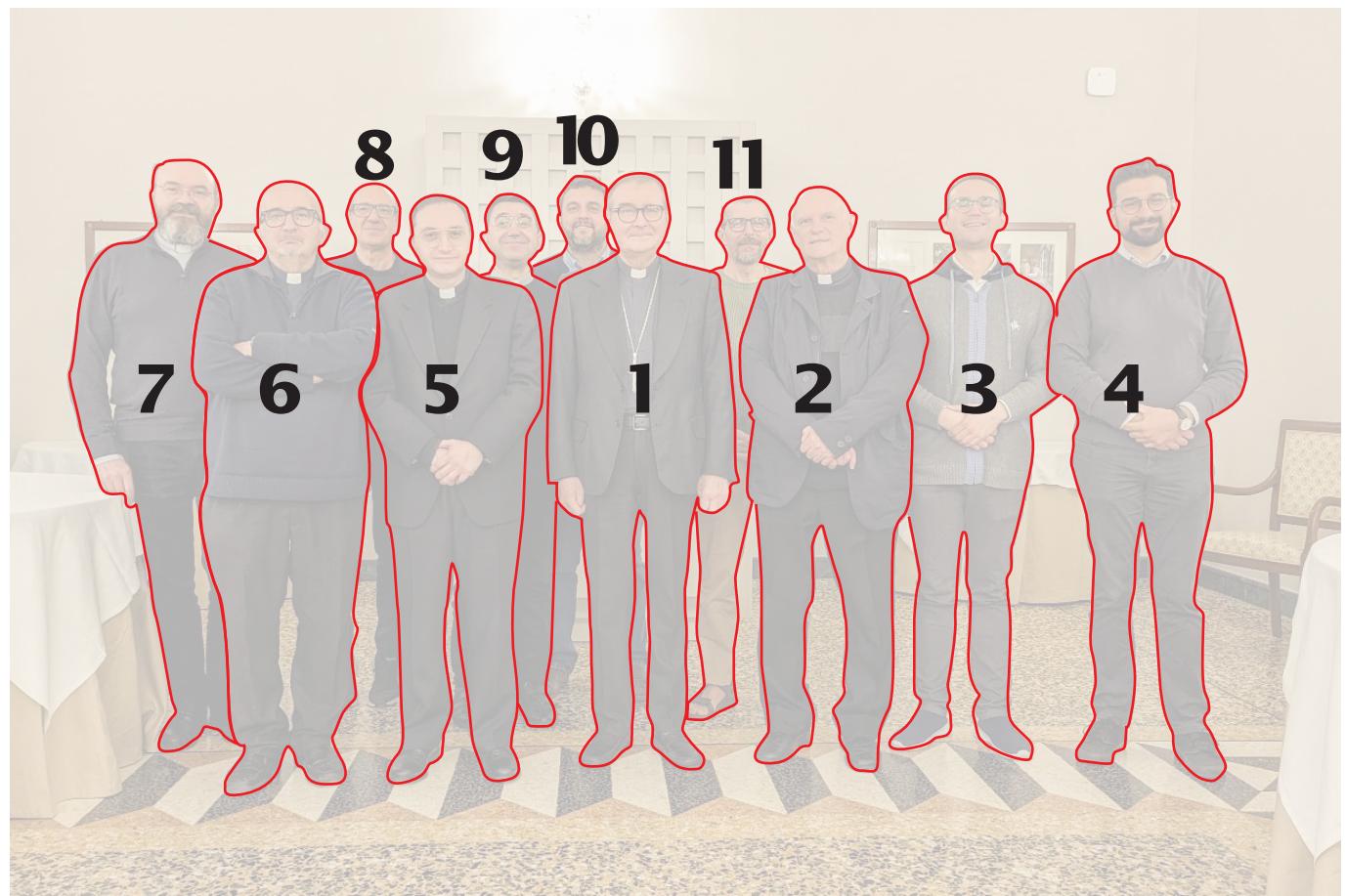
LE PARROCCHIE

Sono 8 le parrocchie presenti sul territorio di Rovato: oltre a quella del capoluogo e del rione vicino alla stazione, le altre sei sono poste nei nuclei abitativi (frazioni) più importanti: S.Andrea, S.Giuseppe, Lodetto, Bargnana, S.Anna e Duomo.

Unico Parroco è mons. Mario Metelli (1955) presente dal 2020. Viene coadiuvato da sette Vicari Parrocchiali: don Giuseppe Baccanelli (1982) presente dal 1999; don Luca Danesi (1980) presente dal 2022; don Felice Olmi (1964) presente dal 2022; don Marco Lancini (1967) presente dal 2013; don Gianpietro Doninelli (1964) presente dal 2019; don Elio Berardi (1954) presente dal 2022. È presente dal 2022 anche un Diacono Permanente con la sua famiglia: Domenico Causetti (1974).

Sul territorio risiedono poi altri tre sacerdoti: Don Giovanni Amighetti; Don Giovanni Donni; Don Giovanni Zini.





SCELTI FRA GLI UOMINI E COSTITUITI PER IL BENE DEGLI UOMINI NELLE COSE CHE RIGUARDANO DIO

1. **Mons. Pierantonio Tremolada** Vescovo di Brescia
2. **Mons. Mario Metelli** è parroco e coordinatore di tutta l'Unità Pastorale
3. **Damiano Mondini** seminarista di I teologia in servizio presso la nostra unità pastorale.
4. **Diego Piccitto** seminarista di III teologia in servizio presso la nostra unità pastorale
5. **Don Luca Danesi** residente in via castello. Si occupa della pastorale domestica in centro e alla parrocchia della stazione, a lui è affidato l'ambito dei sacramenti (battesimi, matrimoni) si occupa delle giovani coppie e di una annata dell' ICFR.
6. **Don Elio Berardi** residente a Duomo. Si occupa della pastorale domestica del Duomo e Bargnana, a lui è affidato l'ambito delle associazioni, segue un anno ICFR.
7. **Don Marco Lancini** residente a S. Andrea. Si occupa della pastorale domestica in S. Andrea, S. Giuseppe e S. Anna, a lui è affidato l'ambito della liturgia e segue un anno di ICFR.
8. **Don Gianpietro Doninelli** residente a Lodetto. Segue la pastorale domestica di Lodetto, a lui è affidato il coordinamento dell'ICFR di cui segue un anno.
9. **Don Felice Olmi** risiede presso il santuario di S. Stefano. Si occupa della pastorale domestica in centro. A lui è affidato l'ambito degli ammalati e l'assistenza al don Gnocchi e segue un anno ICFR.
10. **Don Giuseppe Baccanelli** risiede presso l'oratorio del centro. A lui è affidato il coordinamento degli oratori dell'unità pastorale. Coordina la pastorale giovanile: preadolescenti, adolescenti e giovani. È assistente ecclesiastico dell'Agesci, segue l'ambito missionario giovanile.
11. **Diacono Domenico Causetti** risiede con la famiglia alla parrocchia della stazione. Si occupa della pastorale domestica alla parrocchia della stazione, a lui è affidato l'ambito della pastorale sociale e segue un anno ICFR.

Inoltre collaborano nella nostra unità pastorale

- **Don Giovanni Donni**, risiede presso la parrocchia di S. Anna. Storico, originario di Rovato S. Maria Assunta. Quest'anno celebra il suo sessantesimo anniversario di ordinazione.

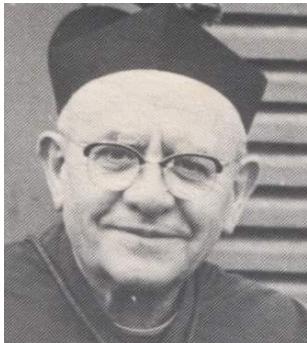


- **Don Giovanni Zini**, risiede presso la parrocchia di S. Anna



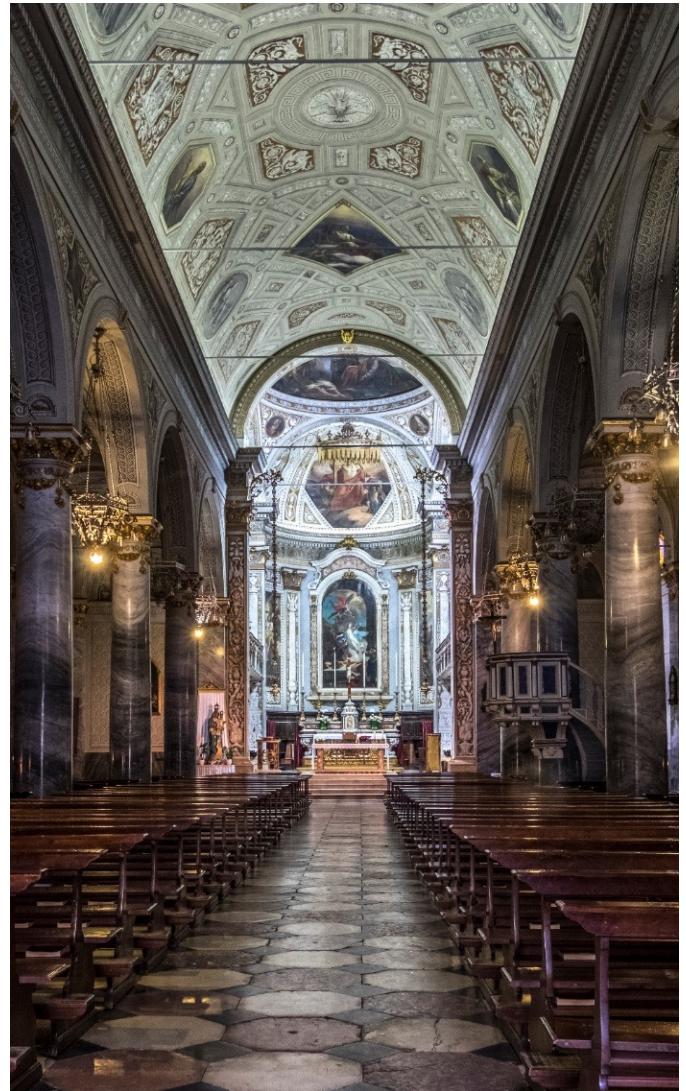
- **Don Giovanni Amighetti** risiede presso l'oratorio del centro.





La chiesa di S. Maria Assunta che oggi vediamo è sorta sul sedime già occupato dalla precedente costruzione trecentesca, già dedicata a Santa Maria. Risale al 21 marzo 1395 il primo documento in cui si menziona l'esistenza della chiesa dell'Assunta. Si sapeva già, dopo la visita di S. Carlo del 1580, che il Consiglio aveva in animo di rifare la chiesa. Venne incaricato l'architetto Giulio Todeschini di Brescia. Nel 1599 il vescovo Marino Giorgi, nella visita alla chiesa non ancora finita e neppure consacrata, dichiarò che si trattava di una chiesa prepositurale, ovvero di competenza di un preposito o prevosto. La consacrazione avvenne nel 1625. L'interno, a croce latina, fu molto apprezzato dalle "istituzioni" emanate da S. Carlo, perché permetteva di accogliere un maggior numero di fedeli. Ha tre navate, con 4 altari laterali: S. Carlo, Santo Rosario, Visitazione, Santissimo Sacramento (1766). L'altare maggiore, arricchito da un coro ligneo e da un organo a canne del 1809 e restaurato nel 1980, ha alla sua sinistra la Cappella del S. Cuore (1902) e alla sua destra la nuova sagrestia del 1824. L'intraprendenza del prevosto don Carlo Angelini (1799-1879) con gli interventi dell'architetto Vantini, diede particolare lustro alla Collegiata.

Monsignor Paganino, vescovo di Dulcigno, Abate commendatario perpetuo di Rovato e di Calcinato, e vicario generale della Diocesi di Brescia, nell'anno 1475 inoltrò domanda al Cardinale Giovanni di Aragona, legato al pontefice, perché la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta fosse in perpetuo "Prepositurale" e si elevasse alla dignità di Collegiata. Il primo Prevosto fu Giovanni Battista



Baitello, alla fine del XV secolo.

La religiosità dei parrocchiani si esprime con una forte devozione alla Madonna di S. Stefano, a cui si attribuisce il miracolo dello scampato pericolo di esplosione di un treno carico di tritolo, rimosso dalla stazione di Rovato il 21 novembre 1944. Fu Mons. Luigi Zenucchini ad invitare ad una preghiera corale la comunità come ringraziamento perpetuo alla Madonna. Negli anni del dopoguerra grazie ancora alla sua lungimiranza e sensibilità sociale Mons. Zenucchini favorì la nascita e lo sviluppo di attività lavorative industriali per risollevarre l'economia delle famiglie e del paese, che fino ad allora era fondata prevalentemente sul commercio, sull'artigianato e sull'agricoltura. Nel tempo si sono poi sviluppati sul territorio parrocchiale i numerosi servizi: scuole, ospedale, biblioteca, associazioni e scuole musicali, artistiche e sportive. In questo contesto cittadino gravitano attorno alla parrocchia i numerosi gruppi di volontariato, formazione e preghiera, a servizio di tutti. Inoltre è presente dal

1847 l'Istituto Canossiano, unica comunità religiosa nell'Unità Pastorale.

I momenti forti della vita della parrocchia di S. Maria Assunta si esprimono in alcuni appuntamenti importanti: la processione del venerdì Santo, la festa patronale di S. Carlo, le feste di S. Stefano e S. Rocco, e la festa dell'Oratorio, luogo di incontro per bambini, giovani e famiglie.

L'esempio e l'intercessione di San Carlo, nostro patrono e guida innovativa pastorale del suo tempo, e della Beata Annunciata Cocchetti, attenta alla promozione integrale della donna, illuminino i nostri passi e aprano le nostre menti in questa nuova sfida dell'Unità Pastorale, che chiede a tutta la comunità un nuovo e gioioso coinvolgimento nella partecipazione attiva ciascuno secondo i propri doni.



BEATA ANNUNCIATA COCCHETTI

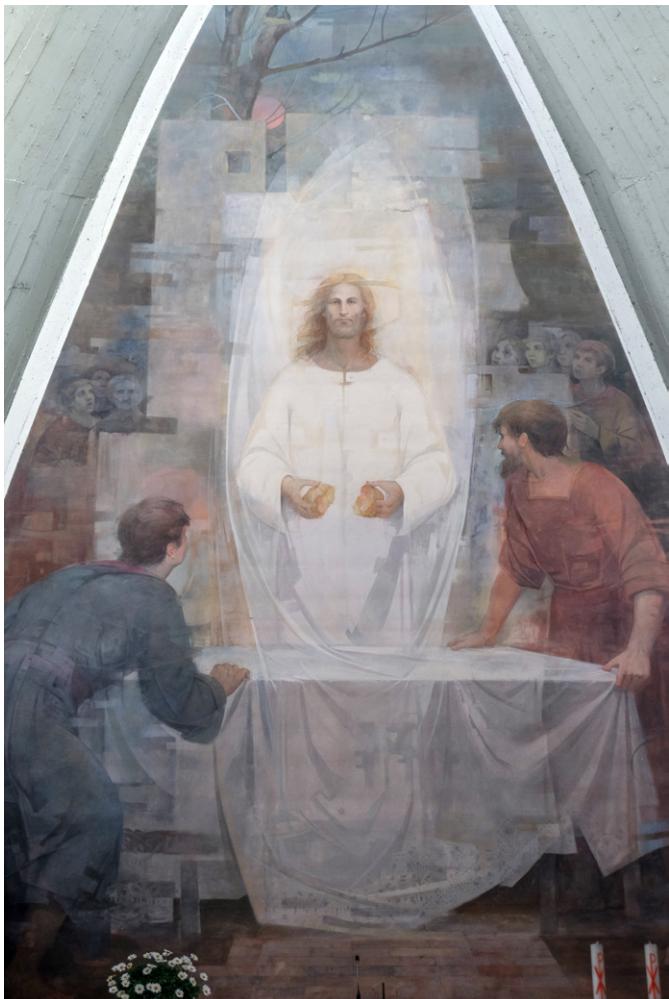
Un motivo di orgoglio della nostra comunità, è l'aver dato i natali a un personaggio importante elevato agli onori degli altari: la Beata Annunciata Cocchetti. È nata qui a Rovato il 9 maggio 1800 e muore a Capo di Ponte in valle Camonica il 23 marzo 1882. Fu insegnante della scuola femminile di Rovato, fondatrice delle Suore di S. Dorotea di Cemmo ed è stata beatificata nel 1991 da Papa Giovanni Paolo II.

**"...Educavi all'amore:
bastava un pane poggiato con tenerezza sul muricciolo
per la fame dell'altro,
un poco distante perché non trasparisse troppo
la sua fame d'amore...

Bastava la tua parola che incideva il cuore senza ferire,
bastava il tuo coraggio di sperare oltre ogni speranza
per sentirsi felice..."**

(Elisabetta Ricca)





Agli inizi degli anni '60 il viale Cesare Battisti più noto come «Via della Stazione», era già animata dal movimento delle persone che si servivano dei treni, si stava popolando con l'edificazione di abitazioni e attività lavorative e mons. Zenucchini si pose il problema per queste persone separate dal centro dalla statale. Non c'erano strutture sociali, scolastiche e religiose; risultava sempre più impellente la necessità di assistenza per le famiglie assai lontane dalla chiesa centrale e con la barriera della strada Padana molto trafficata. Mons. Zenucchini, con l'appoggio morale oltre che consensuale di Mons. Morstabilini diede vita al progetto di "erigenda Chiesa di San Giovanni Bosco" recuperando le risorse finanziarie necessarie per avere il nulla osta della curia con vendite di proprietà e donazioni private e pubbliche tra cui anche quella del comune di Rovato.

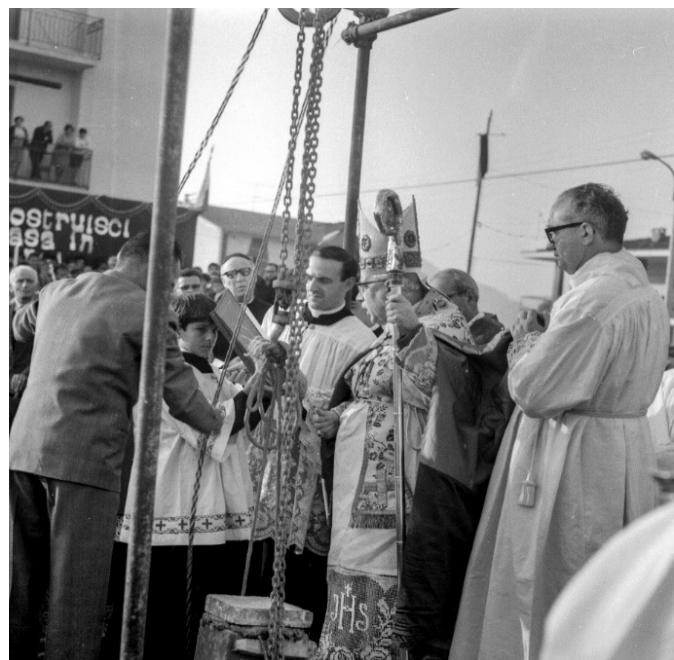
La scelta di dedicare la nuova chiesa a San Giovanni Bosco fu per desiderio sempre di Mons. Zenucchini in quanto estimatore e devoto del santo.

Il 12 ottobre del 1969 Mons. Morstabilini pose la prima pietra e nell'aprile 1972, mons. Luigi Zenucchini, con visibile commozione, celebrò per la prima volta la Messa nell'edificio dalle strutture rustiche, prive di

rifiniture (pavimento, banchi, altare, riscaldamento ecc.), di suppellettili e paramenti sacri. In seguito ci si rese conto della necessità di avere la presenza stabile di un sacerdote addetto alla comunità a tempo pieno. Alla festa di S. Giovanni Bosco (30 gennaio 1977) l'allora prevosto Mons. Bonometti e i sacerdoti comunicarono alla popolazione l'intenzione concreta e l'opportunità di avviare le pratiche per il riconoscimento giuridico di Parrocchia indipendente e autonoma della zona popolata a sud della statale n. 11. Il 27 novembre 1977 don Annibale Fostini faceva l'ingresso nella Delegazione vescovile accolto con grande gioia da molte persone e fedeli del viale Stazione, nel 1979 fu riconosciuta parrocchia.

La struttura sociale era composta fini alla fine del secolo scorso da molti nuclei familiari giovani, autoctoni e immigrati, caratterizzati da mobilità residenziale e pendolarismo, quindi caratterizzata da assenza di una storia propria e di tradizioni, ma grazie alla dedizione dei parroci che si sono succeduti sono riusciti a formare una comunità, non numerosa, ma attiva e impegnata a rendere viva questa nuova realtà.

Oggi la struttura sociale, composta da circa 3000 abitanti, mantiene la caratteristica di essere variegata nella composizione dei nuclei familiari con la differenza, rispetto al passato, che una significativa percentuale di famiglie sono di nazionalità e religioni diverse. Questo aspetto può essere un tratto distintivo della nostra parrocchia e quindi avere un ruolo particolare, che è quello di essere cerniera che unisce mondi diversi. Compito non facile che richiederà impegno e un grosso sforzo intellettuale partendo appunto da tentativi di integrazione dal basso, cioè dai fatti della vita quotidiana.





Ci sono già tentativi in questo senso che danno fiducia nelle attività intraprese.

Si parte con due esperimenti che hanno lo scopo di raggiungere un'integrazione rispettosa delle differenze presenti nella comunità territoriale. Il primo è un progetto di integrazione giovanile in

collaborazione con il servizio sociale del comune, che tra l'altro ha ricevuto anche una donazione grazie all'interessamento della ditta Frabes. In realtà è stato tutto molto spontaneo: la parrocchia è dedicata al Santo della gioventù per eccellenza e i bambini desiderano, come è giusto che sia, un posto per poter giocare. Quindi è bastato aprire il cancello e i ragazzi sono entrati, questa è stata la parte facile; quella più impegnativa viene ora: si tratta di dare un taglio educativo al loro stare insieme. Il secondo è l'attività di doposcuola in oratorio, inteso come servizio gratuito alla comunità aiutando i bambini della scuola primaria a svolgere i compiti assegnati. È un progetto nato in collaborazione Parrocchia, il Servizio Sociale del Comune e l'Istituto Comprensivo "Don Milani" e che vede, per due pomeriggi alla settimana, il nostro oratorio riempirsi di bambini con il desiderio di fare bene il proprio dovere, aiutati da volontari a loro volta supportati da validi insegnanti. Lo scopo ambizioso di questo progetto a più mani è quello di accompagnare i bambini nello svolgere i compiti, ad apprezzare la scuola e lo studio, in modo da acquisire gli strumenti per poter studiare e raggiungere le proprie aspirazioni.

L'approccio avuto dalla comunità parrocchiale al progetto di unità pastorale non è stato di piena e convinta adesione, nonostante che dalla comunicazione che Don Serafino avrebbe lasciato la parrocchia, ha vissuto un evidente periodo di incertezza e preoccupazione, nella consapevolezza che qualcosa sarebbe cambiato in modo sostanziale e dunque c'era la necessità di sapere cosa sarebbe successo alla nostra parrocchia.

Con la venuta di Mons. Gianmario Chiari si aprì il progetto di unità pastorale, diverse le discussioni da cui emersero le difficoltà ad accettare di essere all'interno di un progetto unitario che coinvolge tutte le parrocchie di Rovato e di guardare al futuro con idee nuove.

Il tratto distintivo che la nostra parrocchia ha all'interno dell'unità pastorale è quello di diventare un centro di aggregazione a servizio di tutte le altre parrocchie, condividendo i locali per attività comuni di catechesi, sociali sportive e di intrattenimento; è molto bello ed incoraggiante vedere in nostri ambienti riempirsi di fedeli di tutte le parrocchie di Rovato per dare corso alle attività proposte. La partecipazione del consiglio parrocchiale alla realizzazione del progetto di unità pastorale non è mai venuta meno.

LA PARROCCHIA DI S. G. BOSCO ACCOGLIE IL NUOVO VESCOVO DI BRESCIA



Domenica 8 Ottobre 2017 abbiamo avuto l'onore ed il piacere di accogliere a nome di tutte le comunità parrocchiali di Rovato Mons. Pierantonio Tremolada che si apprestava a divenire nuovo pastore della diocesi di Brescia. Ai saluti di benvenuto del Parroco che ha presentato la complessità delle diverse realtà parrocchiali impegnate nella realizzazione di una unità pastorale e del Signor Sindaco che ha presentato la variegata realtà sociale di Rovato, mettendo in risalto la capacità della cittadinanza ad affrontare in modo positivo i problemi derivanti dalla presenza sul territorio di numerose e diverse culturalmente comunità straniere il Vescovo ha avuto parole di ringraziamento per la calorosa accoglienza e soprattutto riconoscendo il ruolo di avanguardia degli abitanti di Rovato ha esortato a non temere le diversità, ma di affrontare i problemi che ne derivano con la ricerca del dialogo con altre genti per farci capire e per capire gli altri con rispetto reciproco per evitare inutili e dannosi conflitti ed anche perché alla fine Dio ce ne renderà merito.

La Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo è situata al centro della frazione rovatese di Sant'Andrea distante circa 20 km da Brescia. Nel lontano XVII secolo, l'abitato iniziò a prendere forma proprio intorno alla Chiesa costruita nel 1616. La popolazione, a metà '800, contava poco più di 630 abitanti ed arrivò a contare un migliaio ad inizio anni 2000. **Ora conta 1.500 abitanti**

Ecclesiasticamente parlando, la Parrocchia di Sant'Andrea apparteneva alla prepositurale di Rovato e andò acquistando sempre più autonomia nel corso del XIX secolo.

Negli anni '20 del '900, il curato Lancini don Pietro promosse la costituzione della Congregazione del Terz'Ordine Francescano. Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale, anni tragici per l'intera penisola italiana, il curato Pizzamiglio don Leone fece costruire alcune aule per la catechesi, anche come segno di speranza verso un futuro migliore alla fine della guerra.

Nel Secondo Dopoguerra, a partire dal 1953, arrivò a Sant'Andrea, Basini don Vittorio. Il 24 novembre 1956 la frazione venne eretta a Parrocchia autonoma, staccandosi dalla prepositurale rovatese; don Vittorio Basini fu il primo parroco.

Don Basini si diede molto da fare negli anni a venire e nel 1958 fece erigere sulla torre campanaria la statua della Madonna; nel 1960 venne restaurata e decorata la Chiesa.

La Chiesa è preceduta da un ampio sagrato. L'edificio si presenta con una facciata a capanna, in cui son ben

visibili quattro lesene e coronata dal timpano con una croce in ferro. Al centro vi è il portale principale realizzato in bronzo nel 1992 da Maffeo Ferrari istoriato con alcuni episodi biblici. Sul lato sinistro della struttura, vi è una entrata secondaria con la sagrestia e il campanile. L'interno è composto da un'unica navata, con volte a botte e con quattro altari laterali. Il presbiterio rialzato di due gradini e coperto da una cupola affrescata, è quadrangolare.

Sempre nel 1960, don Basini fece ampliare l'asilo, che venne affidato, a partire dall'ottobre 1961, alle Suore Domenicane del Sacro Rosario di Asti. Nel 1962 venne costruita la canonica e dieci anni più tardi si provvide alla costruzione del campo sportivo. Negli anni '90 venne inaugurato il nuovo oratorio e rinnovato il campo sportivo dedicato a San Domenico Savio.

Dopo don Basini deceduto nel 1974, seguirono come parroci: Verzeletti don Giuseppe che resse la Parrocchia fino al 1986, Mondini don Gianni fino al 1997, Gozzini don Mario fino al 2013. Dal 2013 i parroci diventano quelli della Parrocchia centrale di S.Maria: Chiari mons. Gianmario fino al 2017, Polvara mons. Cesare fino al 2020 e ora Metelli mons. Mario. A S.Andrea rimane un sacerdote residente don Marco Lancini come Vicario Parrocchiale anche delle altre parrocchie rovatesi.

Dal 2013 si è iniziato a parlare di Unità Pastorale tra la gente di Sant'Andrea, ma solo negli ultimi anni ha cominciato a prendere forma. L'Unità Pastorale è stata accolta con una certa perplessità data la paura di perdere la propria autonomia a discapito della parrocchia principale, ma con il trascorrere dei mesi, si è





capito che l'identità della comunità di Sant'Andrea non verrà meno e da qui è iniziata una collaborazione con le altre parrocchie soprattutto con quella di San Giuseppe, con la quale condivideva il parroco già da diversi anni, e di Sant'Anna. La comunità si è resa disponibile ad offrire i propri ambienti per le diverse iniziative proposte dall'Unità Pastorale e alcuni membri del coro parrocchiale si sono uniti al coro dell'Unità.

La comunità di Sant'Andrea fino alla fine del '900 era maggiormente legata al lavoro della terra e ha visto un incremento della popolazione a partire dagli anni '10 del 2000. I nuovi arrivati, accolti immediatamente come compaesani da coloro che abitavano già nella frazione, si sono integrati facilmente all'interno delle diverse strutture che caratterizzano la comunità di Sant'Andrea: chi si è reso disponibile per l'attività di catechesi, chi come barista presso il bar dell'oratorio, chi si è messo in gioco durante le Feste di settembre.

Nella frazione sono presenti diverse attività produttive come l'azienda agricola Pontoglio, la falegnameria Ramera Infissi, il bar Cristal e la farmacia Sant'Andrea.

Una delle iniziative più significative della comunità è la festa patronale organizzata in oratorio da circa sessant'anni, che ha il suo culmine nei fuochi d'artificio del lunedì sera, conosciuti anche fuori dal comune di Rovato. I "festoni" terminano con un momento religioso

molto importante, la processione per le vie del paese con le statue della Madonna e di San Luigi. Molto sentita e partecipata è la messa solenne il giorno del patrono della comunità, Sant'Andrea il 30 novembre, giorno in cui la popolazione si riunisce per onorare e ringraziare la figura del fratello di Pietro.

Alessandro Romano

SUOR MARGHERITA

Si è scelto di dedicare uno spazio al ricordo di Suor Margherita, pilastro dell'asilo parrocchiale e della nostra comunità. Suor Margherita, all'anagrafe Maria Bara, nacque l'11 febbraio 1949 nella frazione di Sant'Andrea ed entrò in convento all'età di 17 anni. La professione perpetua avvenne nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo nel 1978.

Nel corso del suo servizio è stata ad Asti e in altre località. Nel 1981, dopo essersi diplomata maestra d'asilo, tornò nella sua Sant'Andrea e vi rimase fino al 1997. Fece poi ritorno ad Asti dove svolse attività con i carcerati. Nel 2003 tornò nel suo amatissimo asilo di Sant'Andrea continuando a lavorare con il suo sorriso fino a quando la malattia non ebbe la meglio il 22 febbraio 2021.

Ogni abitante di Sant'Andrea ha il suo particolare ricordo di Suor Margherita, ma credo che ciò che colpiva di primo impatto era la sua simpatia, la sua bonarietà, la sua semplicità e il suo apprezzamento nel portare avanti le tradizioni a lei care come la pesca di beneficenza durante le feste parrocchiali, oggi ribattezzata Pesca di Suor Margherita





La parrocchia di San Giuseppe ha radici profonde che risalgono all'affascinante storia locale e alla tradizione ecclesiastica della città.

Le prime abitazioni sorse nella zona paludosa che si estendeva a Sud di Rovato e che venne via via bonificata dal XIII secolo in poi. Il modo di dire via del Fossato (una via che congiungeva in rettilineo Milano con Bergamo e Brescia) che si trova anche oggi nel territorio di San Giuseppe è ancora un ricordo di questa bonifica.

L'attuale chiesa venne costruita agli inizi del '600 e la scelta di dedicarla a San Giuseppe, padre di Gesù Cristo nella tradizione cristiana considerato come un modello di umiltà e lavoro onesto, può essere stata influenzata dalla devozione popolare e dalla presenza di una particolare tradizione legata al santo nella comunità.

Ecclesiasticamente il territorio appartenne alla chiesa prepositurale di Rovato, ma con decreto vescovile del 23 agosto 1956 venne eretta a Parrocchia staccandone il territorio e nominando il primo parroco don Virgilio Lanzanova.

Nuova vita alla parrocchia diede don Giovanni Mondini nel 1987 il quale assunse contemporaneamente nel 1987 anche la direzione della parrocchia di Sant'Andrea; da questo momento in poi S. Andrea e S. Giuseppe hanno condiviso un primo percorso di esempio di Unità Pastorale che si è pian piano consolidato negli anni.

Nel 1858 la frazione contava solamente 257 abitanti, ma nel corso del tempo la popolazione è aumentata (360 abitanti nel 1963, 372 nel 1971,

410 nel 1981, 407 nel 1991, 405 nel 1997) fino ad arrivare a circa 500 negli ultimi anni.

Più di ogni altra cosa San Giuseppe è conosciuta per la sua comunità locale, una famiglia allargata di anime volenterose che si conoscono da anni.

San Giuseppe è caratterizzata da agricoltori che lavorano la terra con cura e dedizione portando avanti le tradizioni secolari delle loro famiglie, ci sono gli insegnanti che illuminano le menti dei giovani con conoscenza e saggezza e gli anziani che custodiscono gelosamente le storie e le tradizioni del passato.

La popolazione di San Giuseppe è un mosaico di storie e passioni, dai giovani che giocano a calcio nel campo della parrocchia, agli anziani che si ritrovano al bar dell'oratorio per una partita a carte.

L'oratorio e la parrocchia di San Giuseppe vivono grazie a un gruppo di volontari che collaborando cercano di proporre attività e iniziative per coinvolgere adulti e bambini durante tutto l'anno (dalla festa degli agricoltori in occasione di S. Antonio Abate, al carnevale, alla festa del papà e della mamma, fino ai tornei estivi e al periodo invernale con la castagnata e le attività natalizie).



Ogni sera il bar dell'oratorio è aperto ed è diventato un luogo di ritrovo per giocare a carte o per trascorrere la serata in compagnia.

I più giovani si ritrovano il lunedì sera al gruppo adolescenti e giovani **#noidellunedì** che da anni è formato da ragazzi di San Giuseppe, S.Andrea e S.Anna.

Un elemento significativo che contraddistingue il nostro oratorio è il bocciodromo che ospita i più importanti tornei provinciali di bocce e speriamo in futuro possa accogliere anche attività dell'Unità Pastorale.

Il 2023 per noi parrocchiani di San Giuseppe ha rappresentato un anno di rinascita: dopo 12 anni di pausa abbiamo deciso di riprendere la festa dell'oratorio. È nata così la Josephest: una festa fatta dai giovani, ma dedicata a tutti che quest'anno verrà riproposta per la seconda volta a luglio.

Purtroppo essendo in pochi abitanti le persone che partecipano alla vita parrocchiale non sono numerose, per questo motivo partecipare alle iniziative proposte in preparazione all'Unità Pastorale si è rivelato inizialmente impegnativo, ma il risultato finale ha sicuramente appagato tutti gli sforzi.

Molte persone nella comunità hanno accolto positivamente l'idea dell'Unità Pastorale, vedendo questa fusione come un'opportunità per collaborare con le altre parrocchie e condividere risorse e competenze.

Non è tuttavia mancato il timore di alcuni che hanno espresso la preoccupazione per la possibile perdita di identità della propria parrocchia che temono che le tradizioni locali possano essere trascurate o perse nel processo di unificazione.

Questo percorso rappresenta per la nostra comunità un invito a superare le divisioni e le barriere tra le parrocchie, a lavorare insieme per il bene comune e a testimoniare l'unità nella diversità.

Anche se S. Giuseppe è un luogo dove vengono rispettate fortemente le tradizioni e le radici sono profonde, la comunità guarda anche al futuro con speranza e determinazione.

In particolare le giovani generazioni impegnandosi a preservare l'eredità dei loro antenati sono desiderose di abbracciare le opportunità di collaborazione e sviluppo offerte dall'istituzione dell'Unità Pastorale.

MONSIGNOR GIOVANNI BATTISTA BELLOLI

Giovanni Battista Belloli è nato il 2 marzo 1911 a San Giuseppe di Rovato. Compie gli studi filosofici e teologici diventando sacerdote diocesano di Brescia. Dal 1939 al 1946 è direttore di Oratorio, delle scuole di religione e assistente ecclesiastico della Gioventù Maschile ad Ospitaletto. Il 10 maggio 1945 viene nominato segretario generale della Federazione Giovanile Leone XIII e nel 1962 è nominato perito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nel 1965 inizia a dedicarsi al progetto per la creazione di un'Associazione nazionale dedicata al nuovo papa Paolo VI con lo scopo di unificare sul piano nazionale le Federazioni degli Oratori e dei Circoli Giovanili: nasce così l'ANSPI.

Grazie alla sua tenacia l'ANSPI ottiene nel 1966 con decreto del Presidente della Repubblica il riconoscimento come ente morale e civile e nel 1972 il riconoscimento come ente a carattere assistenziale educativo e culturale.

La sua figura, nata dalla nostra piccola comunità, acquista così importanza e fama a livello nazionale e viene ancora oggi ricordata e commemorata.



Frazione a sud di Rovato a 22 km. da Brescia. A S. Anna si contano attualmente circa 400 abitanti.

L'abitato si formò su terreni palustri, resi fertili da secoli di bonifica dei contadini. Per secoli fu riconosciuta come Contrada Zucchetti proprietari di vasti fondi e che promossero la costruzione della chiesetta di Sant'Anna (primi anni 1630). La popolazione allora abitava locali di fortuna per lavorare i primi pezzi di area bonificata, dispersi in un'area quasi deserta (dedita anche alla pesca come dice l'antichissima chiesa di S. Andrea).

Le frazioni si ritagliarono margini di identità quando la Francia di Napoleone impiantò la sua prepotenza anche in Franciacorta. La Repubblica Bresciana nel 1797 confiscò i beni ecclesiastici per finanziare il piano scolastico. Nel Regno d'Italia (1861/1868) a S. Anna la scuola era affittata in casa Ambrosetti, poi nella casa dei curati Delaidini e Pontoglio; in casa Berzi Augusta ved. Francesconi (1892/1896). Tra le vicende più dure si ricordano le lotte dei contadini locali nel 1900/1921 per ottenere un reddito economico tutelato dalla legge.

Nel tempo presente S. Anna mantiene la sua economia basata fondamentalmente sul lavoro della terra e l'allevamento del bestiame; certo è da registrare nelle nuove generazioni l'apertura ad altre esperienze lavorative.

S. Anna divenne parrocchia il 26 luglio 1958; fino allora il servizio pastorale era affidato ai cappellani incaricati dal prevosto di Rovato. Oggi con l'unità pastorale è chiamata a "tornare" a vivere una vita condivisa con le altre parrocchie. È una comunità fresca di questa esperienza e, quindi, conosce i naturali dubbi, le incertezze, le paure... ma sta cogliendo anche la possibilità di occasioni e nuova speranza.



LA PRIMA CHIESA DI S. ANNA

Angelo Zuchetto con testamento stabilì "... Lascio poi ogni anno all'oratorio che si deve fabbricare nella sua contrata £. 300 per amor di Dio et in rimedio dell'anima sua ...". Nel 1866 (21 dicembre) fu concesso il Battistero eretto e benedetto in questa data e vi fu posto un tabernacolo in legno fatto dal falegname Battista Romanelli. Nel 1866/1867 il pittore Bortolo Donadini dipinse la chiesa.

LA CHIESA NUOVA

Fu posata la prima pietra nel 1895 e fu inaugurata e benedetta nel novembre 1898, in stile neogotico. Nel 1895 fu decorata da Francesco Rubagotti (Coccaglio, 1864/1934). Nell'abside vi è una tela di G. B. Guadagnini (1817/1900) con la "Educazione di Maria Vergine" (1855). Il vescovo B. Foresti dedicò la chiesa a S. Anna (3 settembre 1994); mons. Lorenzo Voltolini vescovo di Portoviejo la consacrò (11 giugno 1994).

CULTO E FESTE PRINCIPALI

Nei piccoli paesi agricoli la S. Messa era per molti l'occasione centrale di vita religiosa. Le più note celebrazioni sono: **S. Anna** (26 luglio) - **Lettura della Passione di Gesù** (1862/1866) - **Tridui** (fine carnevale) - **Quarantore (Corpus Domini)** - **Missioni popolari**. - **Santa Lucia** (dal 1858) - **Benedizione della campagna** –

Indulgenza Porziuncola concessa nel 1855 a S. Anna che aveva l'altare di S. Francesco - **Festa del ringraziamento**.

Fino al Cinquecento i ragazzi apprendevano in famiglia le preghiere, i comandamenti, precetti, virtù, vizi, ecc. S. Carlo promosse le Scuole della Dottrina cristiana che riunivano i gruppi omogenei poi all'inizio del Novecento ci fu la creazione degli Oratori maschile e femminile (1812/1820).

Dalla creazione a parrocchia, la comunità si è da subito mossa per avere un luogo ben definito, l'oratorio, per le proprie attività di formazione, di ritrovo e sportive. Il 3 settembre 1994 il vescovo Bruno Foresti inaugurò l'oratorio completato e restaurato dai volontari di S. Anna guidati dal parroco don Mario Stoppani.

GRUPPI E ASSOCIAZIONI NELLA STORIA DI S. ANNA

Il **Monte grano** istituito nel 1630 aveva 23 some (30 quintali) di grano, che veniva distribuito a chi non aveva più neanche il grano da seminare. La sua gestione avviò la "vicinia" (assemblea dei capi famiglia) che regolava i problemi della comunità. **Madri Cattoliche** (1920/1957) con le loro offerte negli incontri mensili contribuivano alla festa di S. Anna e dell'Addolorata, e alla celebrazione di messe per le defunte.

LE DEVOTE DELL'ADDOLOREATA.

La **Lampada votiva**, si legge: "23 gennaio 1941. Scopo

è il sacrificio propiziatorio diretto ad ottenere protezione ai nostri soldati che già sono alle armi e che vi andranno.
TERZIARI FRANCESCANI.

Confraternita S. Cuore di Gesù (1920/1954).
Compagnia di S. Luigi: teneva la festa di S. Luigi (giugno e settembre).

CAPPELLANI E PARROCI A S. ANNA

La contrada Zucchetti solo dal primo 1600 ebbe la Messa festiva e in altri giorni per devozione. Alcuni lasciti permisero una presenza più stabile e talvolta addirittura di due o tre sacerdoti. Il 15 luglio 1958 il vescovo Giacinto Tredici eresse la parrocchia autonoma di S. Anna e stabilì che "In segno di gratitudine verso la parrocchia matrice ed a ricordo dell'erezione di questa nuova parrocchia il rev. parroco di S. Anna di Rovato inviterà il rev.mo Prevosto di Rovato nel giorno del titolare o in altra festa solenne, a cantare la S. Messa ed i Vespi solenni". Ecco l'elenco dei sacerdoti: Andrea Presbitero (...1639...); Giuseppe Rivetti (... 1640...); Angelo Venturi (1648/1678); Paolo Silino/Selino (1675/1694); Marco Antonio Costa (1703/1704); Orazio Bonvicino (1715 /1727); Rugeri Fioravante (1729/1731); Colosio Giacomo (1732); Giovan Battista Alberti (1735/1736); Inzino Prospero (1741/1748; Marchetti G. Batta (1763/1767); Giacinto Zucchetti (1767/1771); Giovanni Battista Nicolini (1774); Bini Gaetano 1774; Mensini (Mensino) Giovanni (1777/1780); Giovanni Battista Orizio (1782); Francesco Bettini. 11.5.1794; Giovanni

Battista Menoni (1803/1830); Giovanni Ambrosetti (1811/1832); Micanzi Pietro 1845/1848?; Paolo Huonder (1855/1857 S. Andrea); Bartolomeo Brunelli. Curato Di S. Anna (1856/1857); Giuseppe Brunelli (1858/1872); Carlo Delaidini (1873/1882); Luigi Pontoglio (Gennaio 1883/30 Ottobre 1911); Ottavio Almici (1911/1918); Secondo Duranti (1919/1929); Agostino Botti (1930); Giovanni Tantera (1931/1939); Leone Pizzamiglio (1939/1957); Gelsomino Bianchi (1957/1968); Emanuele Pilotti (1968/1990); Mario Stoppani (1990/1997); Camillo Pedretti (1997/2001); Angelo Veraldi (2001/2005); Gianni Donni (2005/2022); Mons. Mario Metelli: dal 2022.

In località Lazzaretto Marco Antonio Porta costruì un oratorio dedicato a S. Carlo presso la sua casa come si rileva dalla visita Morosini (1624). Probabilmente la chiesetta, che aveva un solo altare, fu eretta per la canonizzazione di Carlo Borromeo (1610). Da tempo quella chiesa è stata trasformata in abitazione civile.

SACERDOTI E RELIGIOSI / E ORIGINARI DI S. ANNA:

Don Mario Zani, sacerdote Oblati Giuseppini; morto 31.10.2022.

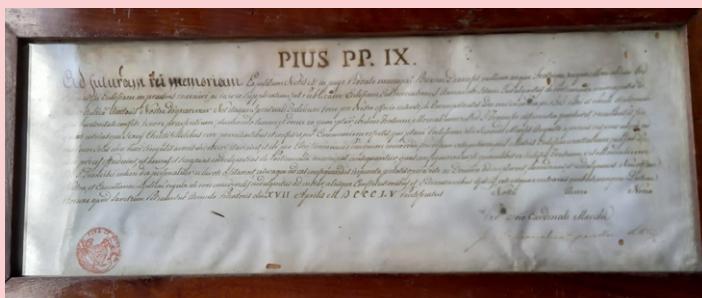
Suor Pieranna Dotti, 1971, entra nelle suore operaie della casa di Nazareth (1994).

Suor Rosa Ester Deleidi, Missionaria Comboniana (1939/1995).

Suor Francangela Quadri, (1951), già insegnante nelle scuole medie, monaca clarissa dal 1977.



INDULGENZA ALL'ALTARE DI SAN FRANCESCO



Vogliamo mettere in evidenza una particolarità presente nella nostra chiesa parrocchiale e che è motivo di grande devozione nella nostra comunità: entrando in chiesa, sulla destra, in prossimità dell'altare maggiore si trova l'altare di S. Francesco, in muratura e stucchi, opera dei Rubagotti. Le statue laterali rappresentano due santi devoti di S. Francesco: S. Luigi IX re

di Francia (partecipò alla crociata del 1248) e S. Elisabetta regina di Ungheria, terziaria francescana. La statua di S. Francesco vi fu collocata il 9 febbraio 1959.

La sua presenza è legata all'**Indulgenza della Porziuncola**, concessa nel 1855 alla Parrocchia di S. Anna che aveva l'altare di S. Francesco, non presente in altre chiese del vicinato.

Così recita la pergamena conservata:

"Roma 17 aprile 1855: papa Pio IX considerato che nel territorio di Rovato non c'è alcuna presenza di Francescani concede che nella chiesa di S. Anna, il 2 agosto si possa conseguire l'indulgenza detta del **Perdon d'Assisi** finché non si costituisca una famiglia locale di S. Francesco".

LE ORIGINI DEL NOME E LA NOBILE FAMIGLIA LODETTI

Il nome "Lodetto" affonda le sue radici nella nobile famiglia **Lodetti**, che possedeva vasti terreni nella zona fin dai tempi antichi. La presenza di questa famiglia è ampiamente documentata in atti storici, come la visita pastorale del 1565 di Monsignor Domenico Bollani. In questa occasione, il presule si rivolse al Nobile Camillo Lodetti per sollecitare la cura e la gestione della chiesa di Santa Croce, ripresa pochi anni dopo dalla visita di San Carlo Borromeo nel 1580.



DALLA CHIESA DI SANTA CROCE AL NUOVO TEMPIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

La fervente comunità di Lodetto, consapevole dell'inadeguatezza della piccola chiesa di Santa Croce, decise di avviare la costruzione di un nuovo tempio dedicato a San Giovanni Battista. I lavori ebbero inizio agli albori del 1600 e, già al tramonto del XVIII secolo, anche il nuovo edificio risultò insufficiente.

Nel 1799, con l'approvazione del Vescovo diocesano Monsignor Giovanni Nani, iniziarono i lavori di ampliamento e completo rinnovamento dell'antico tempio, dando vita all'attuale chiesa, sempre intitolata alla Natività del Precursore. Il nuovo tempio venne solennemente benedetto il 7 settembre 1813 dal Canonico Luchi alla presenza dell'Ordinario diocesano Monsignor Gabrio Maria Nava, che per l'occasione donò alla comunità una preziosa reliquia della Santa Croce.

Da segnalare l'interessante ciclo pittorico delle volte firmato da Vincenzo Angelo Orelli nel 1804, artista nativo di Locarno.

L'INDIPENDENZA DA ROVATO: L'ISTITUZIONE DELLA PARROCCHIA

La distanza da Rovato rappresentava un ostacolo per i fedeli lodettesi, che già nella metà del 1800 richiesero ed ottennero il diritto di stola bianca e di stola nera, ovvero la facoltà di amministrare in loco il battesimo e di realizzare un proprio cimitero per la sepoltura.

Il cammino verso l'indipendenza della curazia dalla Prepositurale mitrata di Rovato fu lungo.

Solo il 10 marzo 1903, sotto il deciso impulso del curato don Pietro Minelli, l'allora vescovo di Brescia Giacomo Maria Corna Pellegrini decretò l'erezione della nuova parrocchia con il titolo di San Giovanni Battista. Il primo parroco, don Federico Sciotta originario di Saiano, fece il solenne ingresso provenendo da Ospitaletto dove era curato solo nel 1905.

UN LEGAME PROFONDO CON LA MADONNA DI LODETTO

Tra le devozioni più sentite dalla comunità di Lodetto vi è quella verso la **Madonna di Lodetto**, o Madonna di San Martino. Un breve di Papa Paolo V del 1618 concede particolari *"indulgenze alla Confraternita della Madonna adorante il Figiol di Dio eretta nella chiesa di San Giovanni Battista in Lodetto"*.

LE EVOLUZIONI DI LODETTO: DA BORGO RURALE A REALTÀ DINAMICA

Lodetto, come molte altre realtà rurali italiane, ha vissuto un'evoluzione demografica significativa negli ultimi decenni. L'abbandono progressivo dell'attività agricola, un tempo elemento centrale dell'economia locale, ha portato a una riconversione produttiva. L'agricoltura, appannaggio di poche aziende agricole, ha ceduto il passo a piccole attività produttive artigianali.

La comunità, che contava circa un migliaio di abitanti nel secolo scorso, è ora cresciuta a circa 1.600 unità, grazie all'inserimento di numerose famiglie provenienti, anche dall'estero, attratte dai nuovi insediamenti residenziali.

LE SFIDE DEL FUTURO: TRA CRESCITA E SERVIZI

Tuttavia, questo **aumento demografico** ha portato con sé anche alcune **criticità**, in particolare la **carenza di servizi pubblici**. La comunità di Lodetto si trova ad affrontare la sfida di adeguare le infrastrutture e i servizi alle esigenze di una popolazione in crescita, garantendo a tutti i cittadini un livello di vita adeguato.

GPB

La comunità lodettese si distingue per la laboriosità e la generosità, sia in termini di collaborazione economica per la realizzazione e ristrutturazione di strutture e ambienti, sia di volontariato attivo. Un'altra caratteristica è la creatività espressa in una particolare attenzione alla musica e all'arte. In ogni occasione si notano la cura, l'impegno, la dedizione dei lodettesi in ciò che fanno.

Sono queste le caratteristiche che hanno portato alla scelta del bonsai come simbolo di Lodetto. Come un albero che affonda le radici nel terreno fertile e cresce verso il cielo, allargando i suoi rami che germogliano, fioriscono e portano frutto, così la comunità lodettese trae la sua linfa da tradizione



e fede. Da sempre Lodotto ha avuto una sua vitalità religiosa di rilievo che si è nutrita delle preziose figure religiose ivi vissute, che ha generato numerose vocazioni e che i lodettesi continuano a coltivare. Oggi questa sensibilità e devozione religiosa avrebbe bisogno di ulteriori stimoli e la rete pastorale che si sta cercando di attivare forse servirà a sensibilizzare giovani, adulti e famiglie.

La tradizione religiosa ha visto formarsi nei secoli alcuni appuntamenti che ancora si vivono a Lodotto. La festa di S. Croce, che cade la prima domenica di maggio, è la festa più importante. Essa prevedeva, e tutt'ora prevede, la solenne processione e la benedizione della campagna e si conclude con un momento conviviale.

Un'altra festa molto sentita è la Madonna del Lodotto che si festeggia la seconda domenica di novembre. Originariamente era la festa del Patrocinio della Beata Vergine, detta anche Madonna di San Martino e, successivamente, i lodettesi ne hanno cambiato il nome per esprimere il profondo legame che li unisce a Maria. È l'antica festa del ringraziamento dei doni ricevuti.

Un altro momento di festa molto partecipato e sentito è la festa patronale che si festeggia nel mese di giugno in occasione di san Giovanni Battista. La festa si svolge nell'arco di una settimana all'incirca con un programma liturgico, con la processione di S. Giovanni Battista e la sagra in oratorio.

Il calendario della comunità è fitto di eventi. Alcuni di questi, come il Palio delle contrade, sono momentaneamente sospesi, altri invece continuano ad animare Lodotto: ad esempio il grest, le serate a tema, le cene dedicate alla famiglia come la festa della mamma, la festa del papà o della donna, la tombola del giovedì pomeriggio che coinvolge le persone sole e anziane, ma non solo.

L'oratorio è il centro aggregativo della comunità e, oltre alle feste organizzate dai volontari, accoglie feste private come i compleanni o gli anniversari. Insieme alla Canonica l'oratorio, dedicato a S. Luigi, dispone di spazi interni, di un bar recentissimamente ristrutturato, di una cucina e di spazi aperti attrezzati con l'area giochi per bambini e con la pista utilizzata anche per i tornei di pallavolo e beach volley.

A Lodotto vi sono inoltre un centro sportivo parrocchiale, la scuola materna, che ha ospitato le Suore Adoratrici per molti anni, e la scuola elementare.

Si diceva in precedenza che la rete pastorale agita negli ultimi mesi potrebbe servire a rivivificare la sensibilità religiosa che da sempre caratterizza i lodettesi. In realtà la proposta dell'Unità Pastorale non è stata ben capita e sembra che ci sia una certa cautela nell'accogliere i cambiamenti in corso. Molte sono le perplessità, molti i dubbi nel cambiare il modo di vivere la propria fede, come se venisse meno la propria identità. È altrettanto vero che la comunità ha contribuito alla realizzazione del progetto in modo attivo, partecipando numerosa e dimostrando una grande fiducia nei sacerdoti che guidano l'Unità Pastorale.

Tra i personaggi illustri di Lodotto spicca senza dubbio **Monsignor Francesco Galloni**, nato a Lodotto nel 1890 e sempre legato alla sua terra natale. La sua azione pastorale e sociale si distinse per l'ampiezza e la profondità, travalicando i confini bresciani e italiani. Insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare come cappellano degli Alpini durante la Prima Guerra Mondiale, dedicò la sua vita al dialogo interreligioso, divenendo un promotore infaticabile delle relazioni con le Chiese d'Oriente. Grazie alla sua tenacia e lungimiranza, fondò Pro Oriente, un'organizzazione con sede a Sofia, in Bulgaria. Dopo l'ascesa al potere del regime comunista, Pro Oriente venne trasferita a La Montanina di Velo d'Astico, in provincia di Vicenza. In terra di Bulgaria, Monsignor Galloni ebbe modo di incontrare l'allora Delegato Apostolico Angelo Roncalli, che benedisse la prima pietra di Pro Oriente. Tra i due nacque un'amicizia profonda che perdurò nel tempo, anche dopo l'elezione di Roncalli al soglio pontificio con il nome di Papa Giovanni XXIII. Conobbe e stimò profondamente Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI,



VI, sin dai tempi della sua giovinezza, quando Galloni era curato a Concesio. Un'amicizia suggellata da un prezioso calice che Papa Paolo VI donò a Monsignor Galloni il 2 giugno 1964, in occasione del cinquantesimo anniversario di sacerdozio a Lodotto. Preme anche ricordare che ben tre sindaci del comune di Rovato nel dopoguerra sono stati di origine lodetese.

I paesi di Duomo e S. Giorgio come tutte le frazioni rovatesi hanno un'origine storica piuttosto recente. La campagna a sud di Rovato fino a 5/600 anni fa era una grande zona umida, con boschi popolati da lupi (documentati fino al 1600), ampie zone prative soggette a impaludamenti, e perciò ricche di arbusti popolati da lepri, fagiani e beccacce come indica anche il toponimo Gallufero (Gallus fera = gallo selvatico, termine usato anche per fagiani e simili).

Questi luoghi, strappati pian piano alla natura con l'ordinata lavorazione agricola, soprattutto dopo lo scavo delle rogge Fusia, Trenzana, Castrina e Nuova, erano già popolati con cascinali isolati presso quei crinali che creavano "isole" asciutte dove costruire salubri case. Come al Grumetto = piccolo grumo di terra, un toponimo citato in documenti già nell'XI sec. Ma per vedere la prima costruzione in pietra e mattoni si deve passare al '400, con la cascina Peschiera (eretta dalla famiglia Peroni ed ora di proprietà Bertuzzi), che il caso vuole sia stata anche la prima casa delle Suore Adoratrici del SS.mo Sacramento nel 1912, quando furono mandate qui da S. Francesco Spinelli e ospitate da Paolina Bertuzzi che abitava proprio in questo edificio e promosse la costruzione dell'asilo.

I Peroni insieme ai Cavalli furono i promotori della costruzione della chiesa della SS.ma Trinità tra 1598 e 1601. Oggi è sconsacrata ma caratterizza la piazza, col suo campanile che di fatto è tutt'ora la torre di riferimento del paese. E forse il nome del paese stava proprio ad indicare quella chiesa che appariva piuttosto solenne per il piccolo gruppo di case che costituiva a quel tempo la frazione. Oppure semplicemente indicava gli importanti possedimenti che avevano il vescovo e altri

monasteri nel nostro territorio durante il medioevo. Comunque sia, in un modo o nell'altro concordano quasi tutti col ritenere il nome Duomo derivato da Domus Dei = Casa di Dio.

Le contrade di Duomo e S. Giorgio dal 1916 sono unite nella parrocchia del S. Cuore di Gesù, grazie all'interessamento di molta gente, tra cui spiccavano il prevosto mons. Tampalini e i tre curati don G. Racheli, don G. Roveda e don Angelo Bianchi (che ne divenne anche il primo parroco). Nel corso dell'800 l'architetto Vantini ha prestato il suo ingegno per costruire il cimitero della nostra piccola contrada che, fino a quel momento per seppellire i defunti doveva fare riferimento al centro. Iniziando in questo periodo un impulso di autonomia spirituale, verso la fine del XIX e l'inizio del XX sec. questa piccola comunità agricola, formata prevalentemente da cascinali sparsi per la campagna coi loro poderi, ha costruito un paese vero e proprio concentrandosi intorno a piazza don Giovanni Racheli, dove proprio per volontà di questo curato si è edificata la nuova chiesa del S. Cuore di Gesù, consacrata nel 1925 e sviluppata in ottica di un aumento demografico che non c'è stato (nel 1900 il Duomo concentrava il 13% degli abitanti di Rovato, nel 2000 l'8%, pur mantenendo stabile il numero).

Forse caratteristica più evocativa del paese è proprio l'immagine della nostra piazza con le due chiese, la vecchia e la nuova, attorno alle quali abbiamo sviluppato servizi pubblici come l'ambulatorio medico, la farmacia, la banca, e diverse strutture ristorative. Non tralasciamo le strutture educative che, oltre alla scuola elementare (la cui prima edificazione si deve sempre su impulso



della parrocchia), sono emersi dall'impegno della comunità anche l'oratorio (riedificato nel 1989) e la scuola materna, che da oltre cento anni cura i bambini e dove fino a poco tempo fa avevano casa le Suore Adoratrici.

Alla nostra identità associamo anche il Santuario della Marella di S. Giorgio, dove anticamente le donne chiedevano il dono di una gravidanza; e i Morti del Castrino, luogo d'incontro nella bella stagione e dove in particolare si recavano in preghiera i reduci delle guerre passate.

Da società contadina, nel corso del '900 l'attività prevalente dei nostri abitanti è traslata all'edilizia durante il periodo del boom economico, ma oggi le giovani generazioni hanno preso prevalentemente altre strade, soprattutto nel terziario e, dall'apertura dell'autostrada Bre.Be.Mi, la migliore viabilità verso la città di Brescia ha proiettato la ricerca di lavoro verso il capoluogo. Anche l'apertura di uno stabilimento come la Coroxal vede impiegate soprattutto persone d'altre zone. L'attività imprenditoriale in genere è costituita da micro o piccole imprese, tutte o quasi a conduzione familiare dove spesso ancora regge il senso di responsabilità sociale verso la comunità locale. La popolazione conta circa 2000 anime, come cent'anni fa, ma si mantiene stabile principalmente per l'ingresso di famiglie forestiere, sia italiane che extracomunitarie: in particolare slavi e genti dell'est Europa che dagli anni '90 si sono inseriti nel tessuto sociale e lavorativo.

In generale la gente è disponibile, laboriosa, piuttosto schietta e molto spesso attiva anche nel volontariato. Ma anche in questa campagna che è ormai sempre meno agricola, la comunità non è immune alle trasformazioni sociali. Inutile sminuire la secolarizzazione in atto, tuttavia pur di fronte al dispiacere di aver perso riferimenti che prima parevano certi, permane un gruppo di persone che attraverso la nascita dell'Unità Pastorale prova ancora a costruire una comunità, non arrendendosi all'individualismo imperante che produce isolamento e solitudine. Essendo entrata per ultima nel 2022 in questo percorso, Duomo ha patito l'accelerazione di questo cambiamento in corso, ma non si è tirata indietro e sebbene non sono mancati problemi e incomprensioni, tutti i membri della vita parrocchiale cercano di relazionarsi in condivisione con le comunità vicine.

Esiste ancora una comunità che cerca il prossimo. Lo si vede durante le feste dell'Addolorata, a

settembre. Un momento impegnativo, che però ricompone ogni anno tutte le parti che formano il Duomo e per questo è atteso e vissuto da tutti con grande piacere. La festa ha la magica capacità di riportare in paese tante persone che la vita ha destinato altrove: sintomo che il filo delle relazioni umane, anche le più lontane e dorate, non può mai essere del tutto reciso.

Relazionarsi... questo valore che la società moderna sta lasciando appassire, possa essere il giardino che l'U.P. di Rovato coltivi e renda accogliente.

C.P.P. Duomo



Santa Teodora

A don Giacomo Cavalli dobbiamo la Reliquia più cara: il braccio di S. Teodora martire. Dalle catacombe di Roma dov'era stato recuperato, arrivò con lui in paese nel 1681. Venerata da secoli e usata per benedire i nostri campi, le nostre case ed invocarne la protezione durante le tempeste, la Reliquia della Santa Patrona percorre le strade del paese ogni domenica successiva alla S. Pasqua.



Le origini della convergenza cristiana nella comunità di Bargnana vedono il loro artefice nella persona del nobile Camillo Marco Bargnani che in questo borgo fece erigere nel 1572 la chiesa dedicata all'Annunciazione di Maria.

Il nome quindi sia della località Bargnana, che della intitolazione della parrocchia a "Santa Maria Annunciata" è storicamente accertato e portato nei secoli quale elemento identificativo dai cittadini e parrocchiani del luogo.

Il territorio parrocchiale si compone del Gallufero e Bargnana di Rovato, della Bargnana di Castrezzato, dell'Agosta e del Campasso nel territorio di Trenzano.

Da un articolo della voce cattolica del giugno 1943 a firma di mons. Guerrini si fa riferimento ad una popolazione di circa 300 anime, popolazione di certo aumentata fino ad un massimo di oltre 450 abitanti negli anni '50 inizi '60, questi contati da chi in quegli

anni li ha vissuti nella loro giovinezza: si pensi che solo nella cascina "quadri" vi erano 108 persone.

L'evolversi della industrializzazione negli anni successivi, la fuga verso nuovi luoghi di lavoro più attrattivi ci trasmette l'odierna consistenza di circa 100 abitanti. Da una comunità agricola ad una comunità variegata di attività lavorative con impronta agricola sempre presente nella proprietà fondiaria e altre attività di lavoro dipendente diversificato.

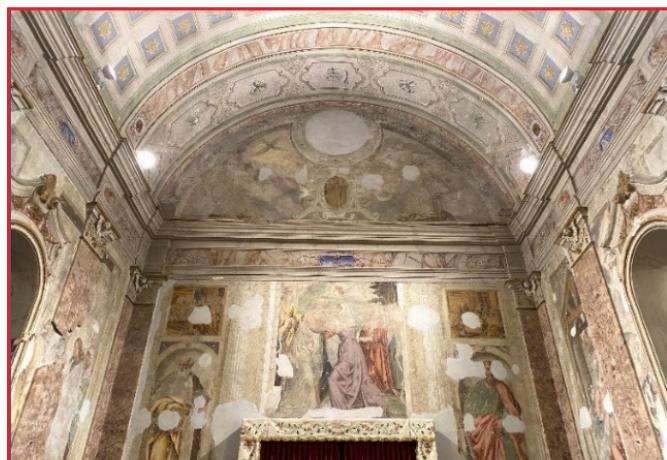
La peculiarità territoriale vede i parrocchiani fare riferimento a ben 3 comuni: Rovato, Castrezzato e Trenzano; questo penalizza in parte la comune partecipazione ad ogni singola attività o manifestazione che le rispettive amministrazioni comunali propongono. La partecipazione alla vita cristiana è purtroppo venuta a mancare non solo per il calo degli abitanti ma per le tante famiglie che ormai si ricordano del loro credo religioso unicamente nelle occasioni di necessità, ovvero morte, nascita, battesimo e matrimonio.

Le ricorrenze più significative vengono celebrate alla festa dell'annunciazione in data 25 marzo e di sant'Antonio abate il 17 gennaio; l'unica processione celebrata è quella del Corpus Domini.

Il progetto dell'unità pastorale trova parte della comunità con incertezze e perplessità soprattutto per la mancanza fissa dello stesso parroco ad ogni celebrazione e si avverte il senso di distacco; ma nonostante ciò siamo a conoscenza della necessità dell'istituzione dell'Unità Pastorale per motivi organizzativi e di rappresentanza nella salvaguardia dell'autonomia gestionale.

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA

La chiesa di Bargnana ospita la più piccola delle comunità rovatesi, ma custodisce un vero tesoro artistico. Oltre alla bella tela dell'Annunciazione attribuita a Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, tutta la superficie delle pareti è decorata con un ciclo affrescato di altissima qualità artistica, nonostante le parti perdute o nascoste da successivi interventi edilizi. Gli affreschi sono una testimonianza artistica tardorinascimentale che rende la piccola chiesa una "cappella sistina" locale. Su entrambi i lati vi sono rappresentate quattro scene della vita della Vergine e di Gesù, oltre ad altre due per lato sul presbiterio tra cui la fuga in Egitto e quella in controfacciata con la visita di Maria a Elisabetta, con accanto i santi Pietro e Paolo. Tutti sono presumibilmente riconducibili a Lattanzio Gambara (1530-1574) definito dal Vasari "il miglior pittore" che fosse in Brescia. Oltre a similitudini con altri suoi affreschi a Rodengo e a Parma, esiste una documentazione che il Gambara lavorò per i Bargnani (famiglia che fece costruire la chiesa) a Brescia.



Mentre ci si avvicinava alla data della istituzione dell'Unità Pastorale, sono state proposte a tutte le parrocchie alcuni eventi che potessero coinvolgere insieme le nostre otto comunità. Una specie di prova generale sulla capacità di collaborare e la possibilità e volontà di continuare in questa direzione.

Hanno riguardato vari ambiti della nostra vita e concretamente l'obiettivo è stato raggiunto: un buon auspicio per il futuro. Li ricordiamo su queste pagine...



Tra le diverse attività proposte per la realizzazione del progetto di unità pastorale non poteva e non doveva mancare quella sulla formazione per tutta la comunità proponendo un cammino di fede sviluppato con diversi incontri principalmente nel periodo di Avvento ed in quello di Quaresima.

Scopo di questo cammino è stato quello di farci comprendere che non dobbiamo limitarci a leggere i vangeli come dei testi dottrinali, ma utilizzarli per metterci all'ascolto della "Parola" del "Verbo che si è fatto carne" e che ci porta la buona notizia che Dio è amore, che Dio ci ama! Solo attraverso l'amore possiamo comprendere e realizzare una relazione tra Dio e noi attraverso la Parola che è Gesù stesso.

Percorso iniziato affrontando il tema della conversione, come atto da rinnovare ogni giorno nella vita quotidiana ed il tema della misericordia di Dio, come atto di amore verso di noi e che noi dovremmo adottare verso il prossimo. Questa prima serie di incontri si è conclusa con l'invito di compiere l'atto penitenziale riconoscendoci peccatori e affidarci alla sua misericordia.

La seconda parte di incontri in preparazione alla Santa pasqua ha avuto come oggetto di meditazione il vangelo di San Marco da cui sono stati scelti alcuni brani di difficile comprensione se non si va oltre alle parole del testo, e da qui la necessità di affidarci a persone che conoscono le scritture che le studiano e continuamente rivisitano i testi per renderli più comprensibili.

Anche questa serie di incontri si è conclusa con l'atto penitenziale e successivamente con la partecipazione attiva alla concelebrazione della S. Messa e con l'impegno di portare nella comunità l'impegno di essere soggetti attivi nella vita quotidiana e di iniziare un cammino di ripensamento della forma che la Chiesa sta assumendo.

Grazie Don Gianpietro!



Tra le varie iniziative spirituali proposte in preparazione alla costituzione ufficiale dell'Unità Pastorale c'era l'adorazione notturna che le nostre otto parrocchie hanno vissuto simultaneamente durante la notte dell'8 marzo.

Ci è stato proposto di andare in chiesa durante la notte per adorare. Quanti di noi hanno pensato: „cosa vado a fare?”, „a cosa serve?”, „chi me lo fa fare di alzarmi nel cuore della notte per andare a pregare?”

Vorrei provare a dare una risposta a queste domande attingendo da una catechesi di don Luigi Epicoco di qualche tempo fa. Si va all'adorazione perché si ha BISOGNO. La vita ci porta a sentirsi vuoti, tristi, indifesi, addolorati e abbiamo bisogno di qualcosa che ci conforti, che ci aiuti, che ci consoli e questo andare è un mettersi in cammino.

Durante l'adorazione si fa l'ESPERIENZA DELLA FEDE. Dio è l'unico che può rispondere ai nostri bisogni, ma ci si rende presto conto che il Signore ragiona in modo diverso da noi e ci sorprende. Egli non agisce dall'alto con forza e potenza per risolvere tutti i problemi, ma entra dentro la nostra vita nella nostra debolezza. Adorando si inizia a guardare con occhi nuovi la debolezza, la si accoglie e ci si accorge che lì si manifesta la potenza di Dio. Il dono della fede è il dono di vedere la vita da un altro punto di vista e ci converte, ci cambia dentro, ci rende capaci di accogliere l'altro così com'è, di affrontare il dolore, le prove della vita.

L'esperienza della fede mette in CRISI. Dove sei Signore in questa malattia? Perché mi tocca sopportare tutto questo dolore? Che senso ha la morte di quel figlio? Cosa vuoi Signore da me? Cosa mi stai indicando Signore in questa mia vita così tribolata? Lo Spirito opera in noi e portandoci a un livello diverso ci mette in crisi. Spesso non vediamo come opera Dio, ma avere fede significa che, anche se non vediamo, sappiamo che Lui sta agendo.

A qualcuno l'adorare sembra una perdita di tempo. La fede è fatta di cose che il mondo reputa inutili, ma agli occhi di Dio sono importanti. Non si ottiene la grazia di Dio perché si è bravi. Davanti all'Eucarestia, nell'adorazione ci si annoia, non si sa cosa dire, i pensieri più disparati affollano la mente, il tempo non passa mai. Ma il Signore sta operando perché tu sei lì.

Accogliere la fede porta inevitabilmente alla REVISIONE DELLA PROPRIA VITA. Gesù fa rileggere la nostra storia, fa essere sinceri con se stessi, fa confessare mettendo davanti a Dio tutta la verità della nostra vita. Ci si rende conto di essere alla presenza di Qualcuno, di non essere soli, ci si accorge che Dio è con noi. Sempre. Adorando si incontra Gesù, il Signore, il Messia che salva la vita. Forse si inizia l'adorazione per vedere esauditi i propri bisogni, ma poi accade di incontrare Gesù in persona. L'adoratore, colui che sta con il Signore, che perde il suo

tempo davanti a Lui si rende conto che è Gesù che ci parla e il cuore dell'adoratore rimane davanti al Signore.

Adorare è fare l'esperienza di Cristo per essere liberi. Allora non si andrà a cercare un dio che risolve i problemi come fosse una magia, ma si vivrà ogni momento della propria vita consapevoli della presenza di Gesù e potrà accadere di essere inchiodati a una croce, di fare esperienze dolorose, di attraversare peripezie, ma tutto sarà affrontato con una forza e una pace che solo il Signore può dare.

Nella parrocchia di Lodetto l'adorazione è stata preparata e vissuta con Stefania e Daniela, le suore adoratrici lodettesi, le quali hanno coinvolto i ragazzi delle medie. Dopo aver vissuto un momento conviviale in oratorio mangiando una pizza hanno aperto la notte di adorazione con una bella riflessione sull'unicità e il valore di ciascuno e di quanto ognuno sia prezioso agli occhi di Dio. Le parole di suor Stefania, riportate di seguito, ci dicono bene come questa iniziativa di adorazione sia stata un'occasione per accompagnare i nostri ragazzi in un cammino che forse loro hanno compreso e accolto meglio di noi adulti:

„Sentirsi ‘un cuor solo e un'anima sola’ così come hanno vissuto i primi cristiani, significa permettere a tutti di trovare un posto accanto al Signore e percepirti corpo all'interno del Suo cuore. Nessuno è troppo piccolo oppure troppo grande per non starci in questo ‘spazio’! La notte di Adorazione vissuta l'8 Marzo scorso è stata un'occasione significativa per giovani e adulti per trovare il proprio ‘posto’ all'interno di questa Chiesa locale chiamata oggi più che mai a vivere la comunione aprendo le porte ai fratelli vicini. Anche un ragazzo ha molto da dire e da dare a tal proposito, in una Chiesa che fra qualche anno diventerà la sua casa. E noi adulti cosa vogliamo lasciare in eredità alle giovani generazioni? Solo ascoltando e condividendo esperienze di vita e preghiera con loro potremo capire quali desideri tengono vivo il loro cuore e in quali sfide hanno bisogno di essere accompagnati. Questo credo sia il primo passo per uscire.

Monica Locatelli



Nella serata del 22 marzo si è svolta a Duomo la Via Crucis che ha viste coinvolte tutte le comunità parrocchiali di Rovato. Il bel tempo ha permesso lo svolgimento pianificato di un percorso all'aperto, tra le vie del paese, che è stato interamente preparato e tracciato con dei lumini.

Ridotto il numero di stazioni ad otto tappe significative della Passione, si è permesso così ad ogni parrocchia di elaborare una propria proposta per la stazione assegnatale. Il ritrovo è stato presso l'oratorio del Duomo dove tutti hanno preso una candela che, come una fleibile torcia da conservare lungo il cammino, rappresentava la luce della Fede che ciascuno dei partecipanti portava appresso al Calvario.

Ogni tappa è stata liberamente interpretata dalle parrocchie, senza alcuna indicazione o limitazione, proprio per permettere a tutti di sperimentare le diverse sensibilità e modalità con cui comunicare il

Vangelo e la Passione. Bambini, ragazzi, ma anche adulti delle varie comunità si sono cimentati sia in raffigurazioni tradizionali della Passione, sia in interpretazioni moderne. Alcune esposizioni hanno legato il messaggio evangelico ad episodi di cronaca, ad esperienze di singole persone in difficoltà, tematiche che rappresentano le sofferenze quotidiane che a volte tendiamo ad ignorare, come quei farisei che ignorarono la venuta del Messia. Preziose testimonianze che hanno collegato empaticamente il Gesù crocifisso con le moderne croci che troviamo anche nelle nostre comunità.

Partiti dall'oratorio, dove si è tenuta la prima stazione con la condanna a morte di Gesù, le circa 400 persone che hanno partecipato all'iniziativa hanno percorso in raccoglimento le strade della frazione, seguendo il racconto fino alla morte in croce di Cristo, degnamente rappresentata dai ragazzi sul sagrato di fronte all'ingresso della chiesa del S. Cuore.

Al termine della celebrazione, tutte le comunità si sono trovate per la prima volta unite nel pronunciare la preghiera scritta per l'Unità Pastorale di Rovato, proiettata sulla parete della vecchia chiesa della SS.ma Trinità, raccomandando così al Cristo Crocifisso questo nuovo cammino che ci coinvolge tutti.

Il Parroco ha poi tenuto a ringraziare oltre ai partecipanti, gli organizzatori e i tecnici che hanno lavorato per preparare la celebrazione, coloro che si sono impegnati per interpretare le stazioni e la Polizia Locale che ha garantito la sicurezza lungo il percorso.

Alberto Fossadri



PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DI S. STEFANO - Evento 4

CAMMINARE INSIEME

La giornata di domenica 21 aprile 2024 rimarrà nella storia come primo pellegrinaggio dell'Unità Pastorale.

Era l'occasione di camminare insieme per affidarci alla Madonna di Santo Stefano e il risultato è stato davvero bello!

Dalle parrocchie, attraversando tutta Rovato, a piedi, in bici, con ogni mezzo possibile, ci siamo ritrovati nel luogo tanto caro ai rovatesi che darà il nome all'Unità Pastorale stessa.

Ogni parrocchia era contraddistinta da un foulard con un colore significativo e durante la preghiera dove tutti hanno pregato per tutti, sono stati sventolati, accompagnando le otto parole di Maria che ci hanno guidato nell'affidarci a Dio in vista di questa importantissima tappa per la nostra Rovato.

A - "Rallégrati"

Lodetto

V - "Il Signore è con te"

Centro

E - "Non temere"

Bargnana

M - "Lo Spirito Santo scenderà su di te"

S.Giuseppe

A - "Eccomi"

S.Giovanni Bosco

R - "Sono la serva del Signore"

S.Anna

I - "Non hanno più vino" –

S.Andrea

A - "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"

Duomo

In questa giornata, in questo pellegrinaggio, abbiamo davvero gustato tutto ciò che l'essere Chiesa e pensarci in unità. Continuiamo a camminare insieme!

Abbiamo capito che è bello! Insieme





È arrivata anche quest'anno la Messa dell'ammalato Domenica 28 aprile come ormai appuntamento fisso da un anno a questa parte con l'apporto di tutta Unità Pastorale "Madonna di S. Stefano" dal coretto della Parrocchia centrale, poi con l'Azione Cattolica e con Rovato Soccorso insieme ai Servizi sociali del Comune, i sacerdoti, oltre a me il parroco mons. Mario, Don Giampietro, Don Marco e Don Giuseppe, Don Luca, Don Elio e il diacono Domenico, le madri Canossiane Teresa e Piera, Annamaria e Bruna: a tutti quanti, va la nostra riconoscenza. All' invito hanno risposto diversi ammalati delle nostre Parrocchie e ne erano presenti un discreto numero. Diversi di loro sono stati accompagnati dai propri familiari che mi sono sentiti in dovere di ringraziare apertamente. L'Eucaristia, come lo scorso anno, presieduta dall'apprezzato Don Gianluca Mangeri, cappellano della clinica Poliambulanza di Brescia, il quale ha ribadito l'importanza e il dono di servire Gesù nei "poveri dei poveri" cioè nelle persone dei malati, è stata ben partecipata e ci ha particolarmente coinvolto, facendo presa sulle persone afflitte da mali non solo corporali insieme ma anche morali e spirituali, incidenti non solo sulla carne ma anche dentro il cuore e nello spirito. Alla conclusione, una volta letta, è stata consegnata personalmente la preghiera della 32esima giornata dell'ammalato con un piccolo cero. Prima della benedizione finale, con un'orazione, sono stati presentati i nuovi ministri straordinari della Comunione ai cui è stata data in dono la teca che custodirà le "ostie". Li potete vedere nella foto: nell'ordine da chi è vestito di bianco Berardi Francesco e Grilli Mirko

da S. Maria Assunta centro, Fogliata Giampietro da Lodetto e Fossadri Alberto da Duomo (ultimo in fotografia), Cimmino Maria Rosa da S. Andrea (assente). Ringraziamoli per avere dato tale loro disponibilità. Questa giornata coincideva pure con il 44esimo anniversario della nascita al cielo di mons. Luigi Zenucchini di venerata memoria. Allora... ci troviamo "alla prossima" nel 2025 nell'Anno Santo del Signore.

Don Felice



IL ROSARIO ALLA BARGNANA

Evento 6

CAMMINARE INSIEME

Ave Maria. La scritta dalle otto lettere si è ricomposta giovedì 2 maggio alla Bargnana, un bel gruppo di persone sfidando il cielo che minacciava pioggia, ha pregato lungo la via principale della più piccola parrocchia dell'unità pastorale per affidare il l'inizio del nostro cammino insieme a Maria santissima.

Non è mancato il graditissimo rinfresco all'oratorio al termine del momento di preghiera.



INCONTRO: ROVATO, LA FEDE NEL PERCORSO DI UN PAESE



Nell'avvicinarci alla data dell'indizione dell'UP, non poteva mancare una occasione per conoscere e ricordare alcune tappe della nostra storia che ci hanno portato al momento attuale. Rovato vanta una lunga e significativa storia in cui l'elemento religioso e di fede ha avuto la sua parte importante.

L'incontro si è tenuto nella "Sala Zenucchini". È stato condotto da don Gianni Donni nostro concittadino e

conoscitore profondo della storia locale e non solo. Da tempo sta raccogliendo notizie e materiale sulla ricca storia di Rovato in attesa di una pubblicazione esauriente e autorevole. Da esperto studioso ha evidenziato tanti fatti significativi e curiosi, alcuni noti e altri meno conosciuti, facendo una veloce carrellata lungo i secoli.

La prima parte dell'incontro è stata invece presentata da un'altro storico nostro concittadino della parrocchia di Duomo: Alberto Fossadri. A lui è toccato approfondire la storia e l'importanza della chiesa di Santo Stefano ai piedi del montorfano, diventata da subito punto di riferimento e di fede per la grande devozione alla immagine della Madonna in essa conservata. Non per nulla il nome dato alla nostra nuova unità pastorale è proprio quello di "UP Madonna di Santo Stefano".

CONCERTO SINFONICO: OBIETTIVO ORCHESTRA

L'Unità Pastorale riguarda la vita di alcune comunità che insieme vogliono essere testimoni di fede. Parlare di fede significa parlare della persona umana nei suoi molteplici aspetti, tra cui fondamentale è quello culturale. È per questo che tra le iniziative in atto si è voluto inserire anche un evento di alta cultura con un significativo concerto polifonico. I nomi internazionali del maestro di pianoforte (Alessandro Deljavan), del maestro di orchestra (Andrea Azzi), della stessa grande orchestra con musicisti professionisti e le musiche particolarmente importanti di altrettanti importanti compositori

(Sergej Rachmaninov e Petr Illic Cajkovskij) hanno reso il concerto un qualcosa di unico per la nostra città. Per ospitare il maggior numero possibili di rovatesi si è scelta la location del palazzetto dello sport già usato per altre importanti manifestazioni musicali.

Il concerto ha voluto essere una sorta di omaggio da parte delle nostre comunità parrocchiali a tutta la realtà della città di Rovato: un atto di attenzione e di amore alla terra in cui viviamo.





Rinnovo delle PROMESSE BATTESIMALI: gruppo NAZARETH dell'Unità Pastorale
Domenica 5 maggio 2024, presso la Parrocchia di Duomo.

Celebrazione della PRIMA CONFESSONE:
gruppo CAFARNAO dell'Unità Pastorale
Domenica 12 maggio 2024,
presso la Parrocchia di S. Anna



MADRE MARIA ANTONIETTA
è stata nominata Consigliera Provinciale. Lascia
la nostra comunità e si trasferisce in Casa Madre
delle Canossiane a Verona.
GRAZIE per il servizio prestato tra noi in questi
10 anni. Ci lascia l'impegno di continuare a fare i
bravi !!!

Vengono riportati gli eventi più significativi del periodo estivo. Le date e gli orari possono subire delle modifiche. Si invita a verificare sempre l'esattezza, sul sito dell'unità pastorale o sugli avvisi alle porte delle chiese.

GIUGNO

- DOMENICA 2 Giugno - CORPUS DOMINI**
ore 15,00: 1°Incontro di preparazione al Battesimo
- LUNEDÌ 3: ore 9,30 /11,00 - Adorazione in S. Maria**
- VENERDÌ 7: Festa del Sacro Cuore, a Duomo**
- VENERDÌ 7 - SABATO 8 - DOMENICA 9**
LUNEDÌ 10: FESTA A LODETTO
- DOMENICA 9 giugno X del Tempo Ordinario**
ore 15,00: 2°Incontro di preparazione al Battesimo
FESTA A LODETTO
- LUNEDÌ 10: ore 9,30 /11,00 Adorazione in S. Maria**
Inizio CAMPO 1-2° Elementare a Valdobbiadene
- GIOVEDÌ 13: Inizio CAMPO 3-4° Elementare a Valdobbiadene**
- DOMENICA 16: XI del Tempo Ordinario**
Celebrazione comunitaria dei Battesimi nel pomeriggio
- LUNEDÌ 17: ore 9,30 /11,00 Adorazione in S. Maria**
Inizio CAMPO 5° Elem-1° Media, a Valdobbiadene
Inizio GREST a DUOMO (3 settimane)
- SABATO 22: Anniversario 60° di don Donni a S.Anna**
- DOMENICA 23: giugno XII del Tempo Ordinario**
Inizio CAMPO Adolescenti, a Valdobbiadene
- LUNEDÌ 24: Natività di S. Giovanni Battista**
Festa Patronale di Lodetto
ore 9,30 /11,00: Adorazione in S. Maria
Inizio GREST a S: ANDREA (3 settimane)
Inizio GREST a S: LODETTO (3 settimane)
- DOMENICA 30 giugno: XIII del Tempo Ordinario**
Inizio CAMPO 2-3° Media, a Valdobbiadene

LUGLIO

- LUNEDÌ 1: ore 9,30 /11,00 - Adorazione in S. Maria**
- VENERDÌ 5: Primo del mese**
ore 20,00: INIZIO DELLE S: MESSE AL CIMITERO
ore 20,30: Messa al Santuario di Adro
- DOMENICA 7 luglio XIV del tempo Ordinario**
- LUNEDÌ 8: Inizio GIOLAB a ROVATO (3 settimane)**
- VENERDI 12: ore 20,00 Messa al Cimitero**
- DOMENICA 14: del tempo Ordinario**
Celebrazione comunitaria dei Battesimi al mattino
- VENERDÌ 19: ore 20,00 Messa al Cimitero**
VEN.19 - SAB.20 - DOM.21: FESTA A S. GIUSEPPE
- DOMENICA 21: XVI del tempo Ordinario**
Processione a S. Anna

VENERDÌ 26: Ss. Gioacchino a Anna
Festa Patronale a S.Anna

GIO 25 – VEN 26 – SAB 27 – DOM 28 - LUN 29:
FESTA DI S.ANNA

VENERDÌ 26: ore 20,00 Messa al Cimitero

SABATO 27: Inizio CAMPO Branco Scout in Valle
cartiere

DOMENICA 28 luglio XVII del tempo Ordinario

AGOSTO

- VENERDI 2: Primo del mese - ore 20,00 Messa al Cimitero**
- SABATO 3: Inizio CAMPO Cerchio Scout in Valle**
cartiere. Inizio CAMPO Reparto Scout
- DOMENICA 4: XVIII del tempo ordinario**
Festa del Perdon d'Assisi
- MARTEDI 6: Festa della Trasfigurazione**
- GIOVEDI 8: Inizio ROUTE Scout**
- VENERDI 9: ore 20,00 Messa al Cimitero**
- DOMENICA 11: XIX del tempo ordinario**
- GIOVEDI 15: SOLENNITÀ DI MARIA ASSUNTA**
Titolare della Parrocchia di Rovato
- VENERDI 16: FESTA di SAN ROCCO**
ore 20,00: PROCESSIONE con la statua del Santo
Serate di festa in contrada San Rocco
- DOMENICA 18: XX del tempo ordinario**
- DOMENICA 25: XXI del tempo ordinario**
MAR.27-MER.28-GIO.29: Gita Medie a Roma

SETTEMBRE

- GIO.29-VEN.30-SAB.31-DOM.1-LUN.2:**
FESTA A SAN ANDREA
- VEN.6– SAB.7–DOM.8–LUN.9:**
FESTA A DUOMO

ORARIO S. MESSE NEI MESI ESTIVI

A S. MARIA

FESTIVO: ore 8,00 / 10,30 / 18,30

FERIALE:

IN PARROCCHIA

ore 7,00 in Parrocchia dal 1 luglio / no in Agosto
ore 8,30 in Parrocchia

A S. STEFANO: LUNEDÌ ore 20,00

A S. ROCCO: MERCOLEDÌ ore 20,00

A CAPOROVATO: VENERDÌ ore 20,00 fino al 28 giugno

AL CIMITERO: VENERDÌ ore 20,00 da 5 luglio al 9 agosto

A LODETTO

FESTIVO: ore 10,00

dal 2 giugno è sospesa alle 18,00

NELLE ALTRE PARROCCHIE:

RIMANE INVARIATO

FESTE PATRONALI nelle Parrocchie

S. GIOVANNI BOSCO
Parrocchia della Stazione
il 31 Gennaio

SAN GIUSEPPE
Parrocchia di SAN GIUSEPPE
il 19 Marzo

S. MARIA ANNUNCIATA
Parrocchia di Bargnana
il 25 Marzo

SACRO CUORE DI GESU'
Parrocchia del Duomo
Festa di Santa Teodora
Domenica dopo Pasqua

S. GIOVANNI BATTISTA
Parrocchia di LODETTO,
il 24 Giugno

S. ANNA
Parrocchia di S. ANNA
il 26 Luglio

ASSUNZIONE DI MARIA
Parrocchia di S.Maria
il 15 Agosto

SAN ROCCO
Contrada San Rocco
il 16 Agosto

S. ANDREA
Parrocchia di S.Andrea
il 30 Novembre

SAGRE PARROCCHIALI nei nostri oratori

S. GIUSEPPE
Josephest
da Venerdì 19 a Domenica 21, Luglio

DUOMO
Sagra in Oratorio
da Venerdì 6 a Lunedì 9, Settembre

a LODETTO,
Sagra in Oratorio
da venerdì 7 a Lunedì 10. giugno

S. ANNA
Sagra in Oratorio
da Giovedì 25 a Lunedì 29, luglio

ROVATO centro,
Festa dell'Oratorio
Sabato 14 e Domenica 15, Settembre

SAN ROCCO
Festa in contrada

S. ANDREA
Sagra in Oratorio
da Giovedì 29 agosto
a Lunedì 2 settembre

GREST DUOMO

Oratorio del Duomo
dal 17 giugno al 5 luglio
dalle 9 alle 17.45

INFO
Diego Piccitto 333 2326480
IG oratorio.del.duomo

GREST 3SANTI

Oratorio di Sant'Andrea
dal 24 giugno al 12 luglio
dalle 9 alle 18

INFO
Matteo Donato 339 4841899
IG s.andrea_s.giuseppe_oratori

GREST LODETTO

Oratorio di Loretto
dal 24 giugno al 12 luglio
dalle 9 alle 18

INFO
Damiano Mondini 331 9324000
IG oratoriodiloretto

E STATE INSIEME!

Le parrocchie e gli oratori
dell'Unità Pastorale
di Rovato presentano:
le iniziative educative
per i nostri bambini,
ragazzi e adolescenti
nell'estate 2024

UNITÀ PASTORALE DI ROVATO
unitapastoraledirovato.org
FB Unità Pastorale di Rovato

GIOLAB

Oratorio di Rovato Centro
dal 8 al 27 luglio
dalle 9 alle 18

INFO
Don Giuseppe 338 3750407
IG oratorio_di_rovato

CAMPI ESTIVI

Casa san Giuseppe ▶ Valdobbiadene

- | | |
|---------------|---|
| PRIMO TURNO | 1 ^a e 2 ^a elementare 10-13 giugno |
| SECONDO TURNO | 3 ^a e 4 ^a elementare 13-17 giugno |
| TERZO TURNO | 5 ^a elementare e 1 ^a media 17-23 giugno |
| QUARTO TURNO | Adolescenti 23-30 giugno |
| QUINTO TURNO | 2 ^a e 3 ^a media 30 giugno-6 luglio |

GITA-PELLEGRINAGGIO

PER TUTTE LE PARROCCHIE DELL'UNITÀ PASTORALE
CASERTA - NAPOLI - POMPEI – COSTA AMALFITANA
dal 14 al 18 Ottobre 2024



BATTESIMI

CACCIATORE ANDREA

di Gaetano Marco e Coman Simona Paula
Battezzato il 30/03/2024 in S. Maria Assunta

RICCARDO PARIS

di Mauro e Maranesi Roberta
Battezzato il 12/5/2024 in S. Maria Assunta

BRESCIANINI TOMMASO

di Mattia e Gheza Margherita
Battezzato il 7/4/2024 in S. Maria Assunta

CONFORTI FRANCESCO

di Cesare e Pagani Elena
Battezzato il 12/5/2024 in S. Maria Assunta

RAMPINELLI GIULIO

di Vittorio e Martinelli Nicole
Battezzato il 07/04/2024 in S. Maria Assunta

CONTI LEONARDO

di Giordano e Zoppi Ilaria
Battezzato il 14/4/2024 in S. Giovanni Bosco

RAMPINELLI GIULIO

di Vittorio e Martinelli Nicole
Battezzato il 07/04/2024 in S. Maria Assunta

PALADINI CAMILLA

di Andrea e Daniela Druda
Battezzata il 19/5/2024 in S. Giovanni Bosco

LUCENTI ALICE

di Salvatore e Bilo Silene Piera
Battezzata il 07/04/2024 in S. Maria Assunta

COSTA SAMUEL

di Enrico e Rahel Dejene Onbre
Battezzato il 14/4/2024 in S. Giovanni Battista Lodetto

AMBROSINI BALDACCHINO GAIA

di Giuseppe e Baldacchino Abigal
Battezzata il 07/04/2024 in S. Maria Assunta

SALVI TOMMASO

di Davide e Mondini Lara
Battezzato il 12/05/2024 in Sant'Andrea

GRICOLI MATTIA

di Antonio e Bellia Barbara
Battezzato il 12/5/2024 in S. Maria Assunta

CASALETTI EDOARDO PIETRO

di Roberto e Galani Sara
Battezzata il 19/05/2024 in S. Giovanni Battista Lodetto

BAGGIO BIANCA

di Alessandro e Forbici Alessandra
Battezzata il 12/5/2024 in S. Maria Assunta

LANCINI ARIANNA

di Dario e Dotti Marina
Battezzata il 26/5/2024 in S. Giovanni Battista Lodetto

FINAZZI ALESSANDRO

di Stefano e Cancelli Valentina
Battezzata il 12/5/2024 in S. Maria Assunta

ROMANELLI SARA

di Roberto e Begni Vanessa
battezzata il 25/5/2024 in Sacro Cuore di Gesù - Duomo

MICHELE GOZZINI

di Davide e Catanzaro Nicole
Battezzato il 12/5/2024 in S. Maria Assunta

TORTELLI SVEVA

di Maurizio e Stretti Silvia
Battezzata il 5/5/2024 in Sant'Andrea

La nascita di un bambino è una bella notizia: da dare, doverosamente, a tutta la comunità.

Perciò invitiamo tutte le neo-mamme a telefonare ai sacerdoti l'avvenuta nascita del figlio per suonare le campane il mattino seguente alle ore 9.00

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Per il centro:

Domenica 15 Settembre	ore 16.00
Domenica 20 Ottobre	ore 11.00
Domenica 17 Novembre	ore 16.00
Domenica 15 Dicembre	ore 10.30

Per le altre Parrocchie:

Contattare il sacerdote o diacono residente e concordare con lui la data della celebrazione tenendo presente le date degli incontri formativi che seguono.

INCONTRI DI FORMAZIONE

Per tutte le parrocchie, presso le Madri Canossiane dalle ore 15,00 alle 16,00

- Settembre | Domenica 1 e 8
- Novembre | Domenica 3 e 10.

Per informazioni contattare don Luca





MATRIMONI

**PIVA LUCA CON
PONTOGLIO ALESSANDRA**
il 09/03/2024 in Santo Stefano

**ATTANASIO GIOVANNI CON
OSYPCMUK ANNA**
Il 25/5/2024 in S. Maria Assunta

**BOSIO CRISTIANO CON
GAZZARA ELISA**
Il 27/4/2024 a S. Andrea

**GABALLO LORENZO CON
CORSINI GIULIA**
Il 25/5/2024 in S. Stefano

**ASENCIOS DANIELE CON
CAVALLI MADDALENA**
Il 4/5/2024 in S. Maria Assunta

I fidanzati di tutte le parrocchie che
desiderano sposarsi contattino Don Luca

† NELLA PACE DI CRISTO



Farina Rosa
di anni 86
† 16/02/2024



Urgnani Mario
di anni 84
† 04/03/2024



Bonzi Adriano
di anni 60
† 09/03/2024



Bellini Santina
di anni 82
† 14/03/2024



Inverardi Anna
di anni 85
† 15/03/2024



Beretta Rosa
Ved. Groppelli
di anni 90
† 21/03/2024



Pontoglio Arturo
di anni 64
† 21/03/2024



Noli Margherita
di anni 96
† 21/03/2024



Pierri Angelo
di anni 50
† 22/03/2024



**Vantadori Pietro
Luciano**
di anni 85
† 24/03/2024

† NELLA PACE DI CRISTO



Mazzotti Maddalena
Ved. Pagani
di anni 80
† 25/03/2024



Solazzi Teresa
Ved. Paganotti
di anni 89
† 26/03/2024



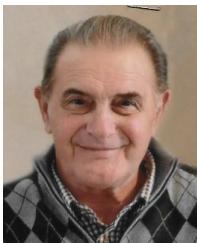
Genova Marianna
di anni 90
† 27/03/2024



Rizzini Alberto
di anni 68
† 28/03/2024



Verzeletti Matilde
di anni 93
† 28/03/2024



Buizza Franco
di anni 88
† 29/03/2024



Vezzoli Ugolina
di anni 85
† 05/04/2024



Zani Carmela
di anni 95
† 06/04/2024



Maifredi Fausta
Ved. Zafferri
di anni 93
† 07/04/2024



Salvi Anna Maria
Ved. Ziliani
di anni 84
† 10/04/2024



Grasselli Maria Lucia
di anni 80
† 15/04/2024



Curioni Santina
Ved. Franzoni
di anni 97
† 20/04/2024



Sacchetto Rosa
Ved. Silvestri
di anni 86
† 29/04/2024



Schiavone Alfonso
di anni 70
† 30/04/2024



Dotti Giuseppina
ved. Gandossi
di anni 85
† 04/05/2024



Cavalli Pierina
ved. Pontoglio
di anni 91
† 11/05/2024



Biloni Giuseppe
di anni 57
13/05/2024



Belotti Elena
di anni 91
† 16/05/2024



Rossini Leopoldo
di anni 89
† 17/05/2024



Cittadini Lucia
di anni 88
† 19/05/2024

ORARIO SANTE MESSE NELL'UNITÀ PASTORALE

PARROCCHIE - CHIESE	DOMENICA E FESTIVI	SABATO E PREFESTIVI	GIORNI FERIALI				
			Lun	Mar	Mer	Gio	Ven
S.M. ASSUNTA - CENTRO	8.00 - 10.30 18.30	18.30	7.00 8.30	7.00 8.30	7.00 8.30	18.30	7.00 8.30
S.GV. BOSCO STAZIONE	10.00 - 17.00	17.00		17.00		17.00	
S.GV. BATTISTA LODETTO	10.00	18.00	8.15	20.00	8.15	18.00	8.15
SANT' ANDREA	7.30 - 10.30		18.00		20.00	18.00	
SAN GIUSEPPE	9.00	18.00		18.00			20.00
S.M. ANNUNCIATA - BARGNANA	9.30						
SACRO CUORE DUOMO	8.00 - 10.00	18.00	8.30	8.30	8.30	18.00	8.30
SANT'ANNA	8.30 - 11.00	17.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00
CONVENTO ANNUNCIATA	9.00 -11.00	18.45	18.45	18.45	18.45	18.45	18.45
S. STEFANO ROVATO			20.00				
S. ROCCO ROVATO		17.00			20.00		
CAPOROVATO							20.00

RECAPITI UTILI

Mons. Mario Metelli	335 271797 / 030 3373287	abitazione: Via Castello, 32	Rovato
don Giuseppe Baccanelli	338 3750407	abitazione: Via S. Orsola, 9	Rovato
don Luca Danesi	339 8380218	abitazione: Via Castello, 30	Rovato
don Felice Olmi	328 2015373	abitazione: Via S. Stefano	Rovato
don Marco Lancini	349 2350663 / 030 7721660	abitazione: Via S. Andrea, 52	San Andrea
don GianPietro Doninelli	320 2959118 / 030 7709945	abitazione: Via Sciotta, 69	Lodetto
don Elio Berardi	347 4575103 / 030 7736443	abitazione: Via Caduti, 1	Duomo
diac. Domenico Causetti	030 77228822	abitazione: Via S.Gv. Bosco, 2	Rov. Stazione
don Giovanni Zini	335 5379014	abitazione: Via F. Coppi	S. Anna
don Giovanni Donni	030 7721657	abitazione: Via S. Anna	S. Anna
Madri Canossiane	030 7721431	abitazione: Via S. Orsola	Rovato

Ufficio Parrocchiale: da Lunedì a Venerdì ore 9,30 -11,00
Cell. 333 8177719 - Piazzetta Zenucchini

Email: ufficioparrochialerovato@gmail.com

Caritas Parrocchiale: Lunedì/Mercoledì/Venerdì ore 14,00 -16,00
Tel. 030 7721045 - Via S. Orsola

Comunità dei Servi di Maria: SS. ANNUNCIATA MONTE ORFANO
331 7579086 / 030 7721377 - **Email:** ilfratestefano@gmail.com
Apertura chiesa: ore 7.00 - 12.30 e 15.00 - 19.00
Lodi: ore 7,30 / Ora media ore 12,10 / Vespri e Messa ore 18,45

Unità Pastorale di Rovato

SITO INTERNET UFFICIALE DELLE PARROCCHIE DI ROVATO - <https://unitapastoraledirovato.org>
Unità Pastorale - Notizie - Attività - Informazioni - Parrocchie - Agenda - Bollettino - Link - Contatti



UNITA' PASTORALE
MADONNA DI SANTO STEFANO in ROVATO

1 GIUGNO 2024



Il Vescovo di Brescia, sua Eccellenza
Mons. Pierantonio Tremolada

**Istituisce l'Unità Pastorale
Madonna di S. Stefano in Rovato**



Ore 15.30

Accoglienza presso il Santuario
della Madonna di Santo Stefano;

Ore 16.00

Rito di Istituzione con la firma del decreto.
Corteo verso la chiesa di Santa Maria Assunta
con la Banda Civica e le Associazioni;

Ore 17.00

Solenne Concelebrazione con il Coro dell'Unità Pastorale.
Dopo la Santa Messa un momento di convivialità
sul sagrato della Chiesa.

*In caso di maltempo l'evento si svolgerà
direttamente in chiesa S.Maria Assunta alle ore 17.00*